



**La lezione di Fanin
a cento anni
dalla nascita**

a pagina 2

**«Avvenire d'Italia»
Il bombardamento
ottant'anni fa**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*La storia della
ragazzina
diversamente abile
a cui è stato
dedicato il Centro
di ascolto della
Caritas diocesana
con sede nel
Policlinico
Sant'Orsola -
Malpighi: dalla
sua fragilità è nata
una rete d'amore*

DI CHIARA UNGUENDOLI

Le foto leggono di amicizia. Quella di Lisa, la bambina diversamente abile comparsa nel 2019 a soli 12 anni, alla quale è stato dedicato il Centro di ascolto della Caritas diocesana con sede presso il padiglione 25 del Policlinico Sant'Orsola. Malpighi. La struttura, inaugurata il 12 gennaio nella presenza del cardinale Matteo Zuppi e di altre importanti autorità, è aperta tutti i martedì dalle 9 alle 12 previa prenotazione: caritasbo.cda@chiesadibologna.it. Una storia che ha coinvolto e continua a coinvolgere non solo la sua famiglia, ma i tanti che l'hanno conosciuta, in ospedale e fuori, come ci racconta Caterina Gori, medico in formazione specialistica in Neuropsichiatria infantile. «Ho conosciuto Lisa facendo volontariato nella Fondazione don Mario Campidori - ricorda -. Poi lei andava anche all'ambulatorio che ho cominciato a frequentare in vista della testi di laurea, quindi i due percorsi si sono incrociati». «Perché abbiamo dedicato questa nuova realtà a Lisa? - si domanda Caterina -. Perché ha saputo unire, appunto, tutte realtà, creare una grande "rete". A lei si sono legati tutti i medici che l'hanno conosciuta qui al Sant'Orsola, a cominciare da me: subito dopo la sua morte abbiamo notato che in tante stanze, sia in quelle degli infermieri che negli studi medici c'erano appese sue fotografie. E ha unito anche i volontari della Fondazione don Campidori e della Comunità papà Giovanni XXIII». «È giusto quindi dedicare un luogo a lei qui in ospedale, dove è stata tanto - conclude -: un luogo che vuole essere aperto a tutti, alla portata di tutti e creare rete: ci richiamava proprio lei che sapeva



Un momento dell'inaugurazione del Centro di ascolto Caritas al Sant'Orsola dedicato a Lisa: al centro, il cardinale Zuppi (foto M. Pederzoli)

La luce di Lisa continua a brillare

ascoltare e coinvolgere tutti con una eccezionale semplicità. Volevamo che qui rimanesse qualcosa di lei, che venisse ricordata perché è stata una "fiamma" che ci ha tutti riscaldati». E del «calore» e della «luce» che emanava Lisa parla anche la mamma, Monia Poluzzi: «Ha saputo accendere nel cuore dei suoi familiari e di tanti altri la luce della speranza, perché era sempre gioiosa. Ha saputo accogliere chi era nella fatica, nella fragilità, nella malattia, nonostante lei stessa fosse "fragile". Aveva un cuore grande, un cuore forte, nonostante non portava il cuore alla fine abbia ceduto. Emanava una luce forte, non passava mai inosservata e dove passava lasciava un segno indelebile». «È bello perciò che continui ora, in un altro modo, a lasciare un segno, ad emanare luce e calore - prosegue Monia -. Questo mi rende anche, come

dei resto sono sempre stata, molto orgogliosa di lei: e spero che dal luogo dove ora si trova, sicuramente nella gioia, possa continuare a custodirci, a custodire chi è rimasta. Su dolore che accompagna lei e tanti altri genitori che hanno perso un figlio, Monia dice che «certo, il dolore per la sua scomparsa rimane, e anzi in certi momenti sembra essere ancora più forte. Quello che si può fare, l'ha imparato da un papà che aveva perso anche lui un figlio, è compenetrare il dolore con altrettanto amore. Io aggiungo: con altre cose belle, che certo non sostituiscono tuo figlio, ma ti fanno "restare in piedi". E poi non si può percorrere questa strada dolorosa da soli: è necessario tenere sempre una mano stretta a qualcun altro, anzi direi una "corda" attaccata, che in certi momenti ti possa sollevare».

Si conclude giovedì la Settimana di preghiera per l'unità cristiani

Si conclude giovedì 25, festa della Conversione di san Paolo, la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani, iniziata giovedì 18, che quest'anno ha come tema «Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso» (Luca 10, 27). Questi gli appuntamenti. Oggi alle 15.30 nella chiesa di San Donato (Piazzetta Ardigo (via Zamboni)) Ascolto ecumenico della Parola di Dio e Ora Media presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. Martedì 23 ore 21 Veglia ecumenica nella chiesa Metodista di via Giacomo Venezian 1. Infine giovedì 25 alle 18 Celebrazione ecumenica dei Vespri della festa di san Paolo presieduta dal cardinale Matteo Zuppi nella Basilica di San Paolo Maggiore (via de' Carbonesi, 18). «Questa Settimana di preghiera - afferma don Andrés Bergamini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Eccumenismo e il Dialogo interreligioso - è il frutto di un cammino di amicizia, che prosegue ininterrotto da tanti anni, nonostante le differenze e le difficoltà».

conversione missionaria

**Sinodalità, sostegno
alla democrazia**

La democrazia è in crisi, molti ne sono i segnali a partire dalla riduzione a semplice conteggio dei voti. La democrazia in realtà è uno dei più alti valori che garantiscono la libertà e l'uguaglianza, premessa di pace e di solidarietà.

Plutosto che «potere del popolo» - questo è il significato del termine - è diventata un metodo di ricerca del consenso attorno alle singole persone per promuovere gli interessi di una sola parte. È comprensibile allora la disfazione dei cittadini, che sempre meno vanno a votare, che esprimono un voto individuale non confrontato in un dibattito precedente sui programmi, che delegano agli eletti ogni decisione.

Un vero antidoto alla debolezza della democrazia è l'esperienza del riconoscimento reciproco della comune appartenenza all'unico popolo, dove ognuno è chiamato a contribuire personalmente al bene di tutti, offrendo un apporto originale di competenza e corresponsabilità.

Il cammino sinodale, frutto della comune appartenenza all'unica Chiesa, in cui ogni battezzato è chiamato a non delegare, ma ad esercitare un ministero a servizio del tutto, fino a discernere e a prendere decisioni coraggiose, diventa un sostegno alla democrazia per dare forma alla speranza.

Stefano Ottani

IL FONDO

**Conoscere
per abitare
il nostro tempo**

Per vivere responsabilmente il tempo di oggi è necessario conoscere, non dare per scontato di sapere il contesto che viviamo tutti i giorni. E anche quale città abitiamo. Perché nello scorrimento veloce, pure dei giorni, non c'è spazio per la dabbiegaggine, per un'incosciente presenza o per abitudini routinarie, attaccate a vecchi schemi come fossero copie di *Limis*. Conoscere l'oggi con le sue mutevoli facce non è solo un presupposto indispensabile ma è parte integrante del cammino, della missione del servizio di qualunque realtà e istituzione. Figuriamoci per la Chiesa! Sicché ascoltare il bisogno e sentire le fragilità allo stesso tempo fare parte di sé, in diretta *de visu*, e può aiutare pure la comunicazione, prima di tutto interpersonale e poi quella sociale. Perché anche l'informazione può performare rendendo relazione, e non semplice consumo. Lo scambio di notizie da persona a persona. Abitare e stare consapevolmente in questo mondo assomiglia molto al saper conoscere e comunicare senza rimanere chiusi nelle proprie case o club, fossero pure quelli religiosi. Non è un caso quindi che l'Arcivescovo, nel suo testo pubblicato oggi su Bologna Sette, per la Giornata del Quotidiano Avvenire, richiami tutti a competersi anche attraverso i mezzi di comunicazione. Perché coinvolgere le persone che incontriamo nei vari ambiti, in famiglia, a scuola, nel lavoro, sotto i Portici, è un percorso per costruire una relazione dentro la grande mobilità e fluidità che ci caratterizzano. E sottolinea, in modo efficace, che il cammino sinodale di ascolto e la proposta di un'autentica formazione alla vita e alla fede hanno bisogno di persone che conoscano bene la realtà e non *un tanto al chilo*. Con la sapienza del cuore si può guardare così anche all'intelligenza artificiale per cogliere nuove opportunità, ricordando che la comunicazione deve essere pienamente umana ed è un modo per regalare la vita che facciamo. Testimoniandola come una proposta per tutti. Perché fede e ragione non si contrappongono ma si completano. Pure la Settimana dell'Unità dei cristiani che si è aperta il 18 è un richiamo a vivere la fede dentro un cammino che apra a nuovi orizzonti e relazioni, anche di pace. Comunicare il fatto di riconoscersi fratelli è un annuncio nuovo in questo mondo in cui sono in aumento guerre e conflitti, e dove la fraternità è già una missione di pace. Oggi si conclude la Visita pastorale nella Zona Colli, li si osservano e si compiono i passi di questo nuovo cammino.

Alessandro Rondoni

**Giornata di Avvenire
e di Bologna Sette**

Oggi si celebra nella nostra diocesi la Giornata del quotidiano *Avvenire* e del nostro settimanale *Bologna Sette*. L'intera pagina 8 di questo numero è dedicata all'evento. «Ringrazio l'Ufficio Comunicazioni sociali diocesano - scrive l'arcivescovo nel suo intervento - per il significativo lavoro, che aiuta non solo a diffondere notizie, ma a cercare quelle che fanno conoscere i non ascoltati, quelle che parlano e non interessano ai più, cercando i veri "influenti", cioè quelli che ci fanno capire la vita vera e le scelte da compiere, ad iniziare dai sofferenti e dai fragili». La pagina si apre con le parole del vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani, poi un articolo sulla prossima Giornata del Seminario e uno sul Cammino sinodale; inoltre le indicazioni per abbonarsi ad *Avvenire* e a *Bo7*, sia in formato cartaceo che digitale.

Morandi nuovo presidente Ceer

La Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna si è riunita lunedì scorso a Bologna e durante i lavori presieduti dal cardinale Matteo Zuppi, presidente Ceer e arcivescovo di Bologna, i Vescovi hanno eletto, alla scadenza dell'incarico quinquennale, monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, nuovo Presidente Ceer, e monsignor Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza-Bobbio, vicepresidente. Lo stesso cardinale Zuppi, introducendo, aveva chiesto ai Vescovi di non

essere rieletto in quanto già presidente della Conferenza episcopale italiana. I Vescovi hanno ringraziato il cardinale Zuppi per il prezioso servizio svolto in questi anni, assicurando la loro costante preghiera e vicinanza per gli importanti compiti a cui è chiamato, e hanno espresso le congratulazioni e il sostegno a monsignor Morandi e a monsignor Cevolotto, oltre alla disponibilità a continuare il lavoro comune al servizio della Chiesa in Emilia-Romagna. Un particolare ringraziamento

è stato rivolto a monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, per gli anni di servizio come Vicepresidente Ceer, e attualmente Presidente del Servizio nazionale per la Tutela dei Minori della Cei e della Ceer. I Vescovi della Ceer hanno affrontato anche i temi riguardanti la loro prossima Visita ad Limina a Papa Francesco, che avrà inizio lunedì 26 febbraio, in Vaticano. In tale occasione sono previsti pellegrinaggi dalle varie diocesi della regione per partecipare all'Udienza del Mercoledì col Papa.



Monsignor Giacomo Morandi

**Oggi la Domenica
della Parola di Dio**

Oggi si celebra, per la quinta volta, la «Domenica della Parola», voluta da papa Francesco. Il tema di quest'anno è «Rimanete nella mia Parola» (Giovanni 8, 31). In questa occasione, alle 17.30 nella cattedrale di San Pietro l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale conferirà il ministero del lettorato a 17 laici, nove uomini e otto donne. Sono: Simona Boschi, Donatella Broccoli, Concettina Cappadone, Cesare Conti, Guglielmo Diamanti, Maria Carmela Ferraro, Donatella Fini, Pierluigi Marco Geraci, Maria Adele Mimmi, Marco Piggiali, Romana Rizzi, Liliana Scandiani, Serena Soglia, Emilio Carioni, Fabio Castellini, Massimiliano Giannasi, Andrea Martinelli. Gli ultimi 4 sono candidati al diaconato.

CAPPELLA FARNESE

Un convegno sul lavoro a Bologna

Venerdì alle ore 11 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio sarà presentato lo studio dal titolo «Il senso del lavoro nella comunità produttiva e urbana di Bologna», realizzato dal Censis in collaborazione con Philip Morris Italia. All'evento, moderato dal vice direttore di «Avvenire» Marco Ferrando, porterà il suo saluto il cardinale Matteo Zuppi insieme al sindaco Matteo Lepore. Seguiranno gli interventi di Giorgio De Rita, segretario generale del Censis, Marco Hannappel, presidente ed amministratore delegato di Philip Morris Italia, Maurizio Lupi, presidente della Fondazione «Costruiamo il futuro», e Giovanni Molari, rettore dell'Alma Mater. Le conclusioni saranno affidate a Marina Elvira Calderone, ministro del Lavoro e delle politiche sociali. Lo studio rappresenta un ulteriore passo nell'analisi e nell'osservazione di ciò che si sta muovendo nel territorio bolognese, ricco di grandi iniziative e grandi risorse materiali e immateriali. Il Censis, con questa ricerca, ha individuato quegli elementi innovativi che, proprio grazie a risorse e opportunità diffuse nel territorio bolognese, possono prefigurare alcuni mutamenti nella cultura del lavoro di cui sono protagonisti soprattutto i giovani. (M.P.)

Oliveto, insieme per salvare il campanile

Il Comitato di cittadini prosegue la raccolta fondi per il restauro della torre campanaria già destinaria di un finanziamento del Pnrr

Saranno mesi densi di opportunità d'incontro quelli tra gennaio e giugno per la Valsamoggia. Alla parrocchia di Oliveto, titolare del finanziamento del Pnrr di 150 mila euro, si è affiancato un comitato di cittadini che ha colto la sfida di un percorso di raccolta fondi per raccogliere i mancanti 100 mila euro neces-

sari per il restauro della torre campanaria. «Amiamo questo territorio, ci sentiamo responsabili della sua tutela e della sua bellezza, quindi spontaneamente abbiamo creato sinergie tra le nostre differenti competenze ed esperienze di normali cittadini ed abbiamo cominciato un lavoro di tessitura e sensibilizzazione che finirà solo con l'apertura della torre restaurata», afferma Tiziano Balestri, membro del Comitato. Giovanni Paolo Tasini è un fratello della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Si tratta della comunità religiosa che ha in gestione anche la torre campanaria ed è proprio lui a sottolineare la duplice valenza religiosa e civile della torre di Oliveto. «Da fortezza a



campanile e, oggi, simbolo spartiacqua tra passato e futuro che vorremo rilanciare all'integrazione dei valori che stavano a cuore a don Giuseppe Dossetti - spiega - quali i principi costituzionali, il dialogo tra culture e religioni. L'Am-

ministrazione Comunale sostiene il Comitato per la torre nella raccolta fondi per la riapertura della torre campanaria e lo fa in collaborazione con la Fondazione Rocca dei Bentivoglio. «È una modalità sinergica che mette a frutto

esperienza, professionalità e attivismo civico: la ricetta vincente per un territorio come il nostro fatto di borghi e borghi caratterizzati da un forte senso di comunità - racconta l'assessore ai beni culturali Angela Di Pilato». Gli eventi ruoteranno intorno a tre filoni tematici: cultura, spiritualità e territorio. Un'offerta che spazierà tra la conoscenza del paesaggio, la storia locale e l'esperienza civica e spirituale dossettiana con tre trekking tematici e appuntamenti musicali. È attivo un conto corrente intestato alla Parrocchia dedicato alla raccolta delle donazioni all'Iban: IT 17D053870540400003054 970 Causale «Erogazione librale progetto Torre Oliveto».

Sabato scorso a Lorenzatico, paese natale di Giuseppe Fanin, l'arcivescovo ha presieduto una Messa nel centenario del Battesimo del Servo di Dio di San Giovanni in Persiceto

Fanin, l'odio vinto con il perdono

Zuppi: «La scelta del cristiano è disarmare i cuori. La violenza è terribile e rende l'altro un nemico»



DI FABIO POLIZZI

Un sequenza di ricorrenze sulla figura di Giuseppe Fanin ha collegato le ultime settimane del 2023 con l'esordio del 2024, ha riproposto e rilanciato la testimonianza del Servo di Dio persicetano. Questo in una fase delicata della sua causa di beatificazione oggetto di nuovo impulso. Dapprima lo scorso 5 novembre è stato ricordato, nella Messa in Collegiata officiata dall'Arcivescovo e nel successivo convegno, il 75° anniversario del suo sacrificio. L'attacco avvenne il 4

Novembre 1948 e la sua morte nelle prime ore del giorno successivo. Nell'occasione, oltre alle autorità, significativa la presenza del mondo associativo scaturito dalla sua efficace azione sindacale di ispirazione cristiana e solidaristica. Il nuovo anno scorso sabato 13 gennaio, a questa volta nella chiesa di San Giacomo di Lorenzatico (la parrocchia di Giuseppe «Pippo» Fanin) il cardinale Zuppi ha celebrato una intensa liturgia eucaristica, con il tempio colmo di fedeli e maxi schermi nelle sale adiacenti, per ricordare il centenario del Battesimo di questo testimone

di fede. Il Battesimo fu infatti amministrato e annotato nei registri parrocchiali 5 giorni dopo la nascita annata l'8 gennaio 1924. Si è trattato di un momento più intimo e meno istituzionale del precedente che ha reso più profonda la memoria di questo uomo dedicato allo spirito. Nella sua omelia il cardinale Zuppi ha sottolineato come Giuseppe Fanin fosse un uomo pacifista: «Non volle mai difendersi con le armi. La scelta del cristiano è la non violenza, disarmare i cuori. La violenza è terribile, ideologica, folle, rende l'altro un nemico. E dobbiamo dire che

forse troppo poco abbiamo chiesto perdono e poco lo abbiamo dato e questo non va mai bene perché l'odio, anche di fronte, torna. Solo con il perdono lo si vince. E l'odio è pericoloso, si trasforma, arreca le mani, le menti, i cuori. Per questo il cristiano è senza armi perché non si può andare con le armi nel cuore, nelle menti e nelle mani. Tutti allora dissero: «Giustizia si per gli assassini, vendetta no, perché Giuseppe Fanin perdonò dal Cielo; con lui perdoniamo anche noi. Ma la giustizia umana interviene per impedire che il sangue dilaghi!». Il cristia-

no è fiero di Gesù. Non è orgoglioso di sé, ma di Gesù. Di avere un Dio così». L'omelia completa è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it. Prima della celebrazione si sono tenuti altre iniziative per proporre la sua figura ai più giovani: una fiera illustrativa della vita di Fanin a cura della Associazione Figurine Forconi, con ricavato destinato all'«Atelier Giuseppe Fanin». A seguire un incontro con Adriana Fanin, sorella di Pippo, e i bambini del catechismo. Ha chiuso la giornata un momento di fraternità comunitaria a cura del cicalo Md di Lorenzatico.



L'amicizia Con don Giussani

La passione per l'uomo

«Chissà - diceva, non dico piangendo, ma quasi - che cosa sarà di questi giovani che passano dagli oratori, chissà che cosa sarà della gente che va in chiesa, se non afferzano che ciò che riveriscono, ciò che pregano, ciò che pensano, rappresenta il significato di ciò che vivono, della giornata a cui ogni giorno aprono gli occhi? Se non pensano a questo, che vita conducono? Quando l'obiezione insorge o quando l'alternativa alla sete di felicità e di piacere si afferma, come potranno vivere? Come possono vivere?».

“Tutta la parola che Mons. Manfredini ha lasciato dentro il nostro cuore parte da questi due punti: primo, il cristianesimo come «la realtà di Cristo presente qui ed ora» - come disse in uno dei suoi primi discorsi da vescovo - , «qui ed ora»; e, in secondo luogo, Dio diventato uomo per amore all'uomo.

Mons. Manfredini, in conclusione, annuncia un evento con le sue conseguenze. Non propone un sistema dottrinale o una teoria, propone un evento con le sue conseguenze, l'evento di Dio fatto uomo con le sue conseguenze: un cambiamento in meglio della vita umana, un cambiamento in meglio del sentimento umano, una capacità di affezione, di intelligenza e di affezione maggiori. La passione per Cristo si identifica con la passione per la letizia dell'uomo. In Manfredini questo è stato mirabile, come esempio in tutte le posizioni che assumeva.

Per questo la pietà per gli uomini spiega tutto quello che ha fatto Manfredini.”

Un pannello della mostra su monsignor Enrico Manfredini esposta in Cattedrale



Don Luigi Giussani

Alluvione in Romagna, quella sinergia fra Istituzioni per il microcredito sociale

È attivo il programma di microcredito sociale a favore della popolazione dell'Emilia-Romagna. Lo scopo è la concessione di prestiti di piccola entità a singoli e famiglie al fine di sostenerne la ripresa di quanti si trovano ancora in condizioni di disagio a causa delle conseguenze dell'alluvione che ha colpito la regione nel maggio scorso. A siglare l'accordo sono stati: la Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer), la Caritas Italiana, la Delegazione Regionale delle Caritas dell'Emilia-Romagna, la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, in rappresentanza e per conto di tutte le Banche di Credito Cooperativo (Bcc) associate, la Bcc ravennate forlivese e imolese in qualità di banca depositaria e la Fondazione San Matteo Apostolo. Grazie ad un contributo complessivo di 500 mila euro da parte di Caritas Italiana, sarà possibile erogare microfinanziamenti a rimborso rateale di 5 mila euro per far fronte all'acquisto di beni e servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari. «Caritas Italiana ha seguito sin da subito quanto accaduto in Emilia-Romagna - dichiara don Marco Pagniello, direttore di Caritas



Italiана - individuando le necessità cui far fronte insieme al Delegato Regionale Caritas dell'Emilia-Romagna e con i Direttori delle Caritas diocesane interessate, pensando ad una progettazione efficace di lungo periodo che metta al centro i bisogni delle persone ed in particolare di quelle con un disagio sociale ed economico più forte. Questo anche in coordinamento con la Presidenza della Cei e Ceer, insieme ai Vescovi delle diocesi maggiormente coinvolte. Alle Bcc associate alla Federazione dell'Emilia-Romagna sono affidate le richieste di finanziamento. «Le Bcc sono banche

di relazione, sempre pronte a sostenere le proprie comunità - afferma Mauro Fabbretti, presidente della Federazione regionale Bcc Emilia-Romagna - . Con il programma di Microcredito sociale per l'Emilia-Romagna siamo lieti di poter dare un contributo, che si affianca alle tante iniziative messe in campo e alle donazioni raccolte e consegnate in questi mesi, per sostenere chi ha più bisogno ed è stato dolorosamente colpito dall'alluvione». Per info e contatti è possibile scrivere alle mail direttore@caritas.rimini.it oppure a.pantani@ormacomunicazione.it

Il saluto di Martini a Manfredini

Anche il cardinale Carlo Maria Martini, allora arcivescovo di Milano, partecipò all'ingresso di monsignor Enrico Manfredini come Arcivescovo della nostra diocesi, il 30 aprile 1983. Egli, si legge nel Bollettino diocesano, portò «il saluto della Chiesa ambrosiana, nella quale monsignor Manfredini si è formato al ministero presbiterale, svolto poi in essa per ventiquattro anni, prima di essere chiamato alla guida della diocesi di Piacenza». Il cardinale Martini ha ricordato i secolari legami tra le Chiese di Milano e di Bo-

logna e ha rivolto un cordiale e affettuoso augurio al nuovo Arcivescovo». A sua volta monsignor Manfredini, nel suo primo discorso in diocesi, disse che «Le parole del cardinale Carlo Martini, arcivescovo

di Milano, mi hanno riempito l'animo di una gioia profonda e commossa». Poi proseguì: «Lo ringrazio specialmente per avermi riportato, con la sua presenza e la sua parola, dentro la mia Chiesa ambrosiana, che ho sempre amato come mia vera madre». E dopo aver ringraziato i suoi parrocchi e catechisti, gli insegnanti e gli educatori del Seminario, i precedenti arcivescovi di Milano, concluse rivolgendosi direttamente al cardinal Martini: «Lei ha risvegliato in me, Eminenza, la memoria della tradizione che mi ha formato; ha ravvato in me la fede delle Chiese che mi hanno generato. Le Chiese di Mantova, di Milano e di Piacenza». (La foto è dell'Archivio fotografico Fondazione Carlo Maria Martini).





Come è noto, la «causa delle disgrazie», relativamente ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale fu, per Bologna, il suo scalo ferroviario, la «chiave» – ieri, come oggi – dell'intera circolazione treni, diventato più facilmente raggiungibile dagli anglo-americani con la riuscita della avanzata da Sud. Ma purtroppo i bombardamenti diretti alla Stazione in-

teressarono estesamente – talvolta, solo – la città vera e propria. Anche per questo, a fine autunno 1943 un terzo degli abitanti della città era sfollato. Rientra in tale quadro generale la distruzione della Sede dell'«Avvenire d'Italia», in via Mentana, effetto del bombardamento del 29 gennaio 1944. In quella incursione, quasi tutte le bombe caddero nel centro storico. Nel caso del quoti-

Il quotidiano cattolico nella tragedia bellica

La distruzione della sede fu per il giornale l'occasione di riaffermare la propria vocazione. «Diffondere la luce della verità per realizzare il bene», come disse poi il cardinale Lercaro

diano cattolico, il disastro di quella distruzione si aggiungeva alle reticenze della Redazione in merito alla situazione bellica e alla occupazione da parte tedesca, quindi alle «distanze che si sarebbe voluto prendere specialmente nei confronti delle azioni violente in atto, e della collegata azione repressiva. Gli interventi del cardinale Nasalli Rocca punteggiavano in modo deciso quel perio-

do, fra il settembre '43 e la fine della guerra (e oltre). A seguito dell'armistizio, il giornale, tanto più importante per la ampiezza di diffusione raggiunta e per il sostegno dichiarato dei Vescovi, non venne pubblicato dal 9 settembre al 5 ottobre 1943, nonostante le pressioni delle SS. La direzione del giornale, accampando varie difficoltà, era riuscita ad opporsi alle richieste; poi, il giornale venne pubblicato con cadenza irregolare e su una sola pagina, sotto la direzione provvisoria di Gino Sanvido ed Egidio Cabianca. Con l'avanzare del fronte (e il suo approssimarsi), tutta la situazione diveniva più incerta e difficile. La fermezza, a priori rischio e pericolo, del personale del quotidiano venne riconosciuta alla fine della guerra, con la pubblicizzazione a riprendere le pubblicazioni, con la testata immutata.

Fra gli interventi nell'anniversario di quel bombardamento, vorrei segnalare l'omelia del cardinale Giacomo Lercaro, e la collegata visita alla Sede del giornale, nel decimo anniversario del fatto. Una pagina sempre attuale. Sul giornale, l'attenzione per la festività di San Francesco di Sales è focalizzata sulle iniziative promosse per la ricorrenza, fra le quali la Messa del cardinale Lercaro e la sua visita alla nuova Sede del giornale. In altra data si fa ricordo delle circostanze di quel tempo e si fa un elenco essenziale dei sacerdoti che hanno perso la vita in quei mesi, da don Fornasini in poi. Vale la pena di riportare qualche espressione dell'omelia di Lercaro ai giornalisti, dirigenti e collaboratori del giornale: «Facendo vostra l'ambizione di diffondere la luce della

verità – dice loro – concorrete a realizzare il bene. Per questo la professione giornalistica si deve intendere come missione e in tal senso dovete sentirsi permeata di nobiltà, una nobiltà che impegni la nostra penna e la nostra mente. Possono sembrare cose che agiscono su due piani diversi: ma allora c'è incertezza, c'è instabilità». Poi, riferendosi alla figura di san Francesco di Sales, continua: «Se la verità e il bene devono essere diffusi con ferma volontà; ci sia sempre fra voi questa nota di dolcezza e di serenità, che concorre alla divulgazione della verità e non consenta all'orgoglio di prevalere, mentre il bene non è ostacolato». Sono parole che non hanno perso nulla della loro attualità, almeno nelle indicazioni di fondo.

Giampaolo Venturi

Lunedì 29 gennaio sarà l'80° anniversario dell'incursione aerea che distrusse la sede del quotidiano cattolico, allora a Bologna, in via Mentana: una Messa e un incontro per ricordare

Quella bomba su «L'Avvenire»

Dopo lo sgomento, subito la reazione, con la ripresa delle pubblicazioni nella sede provvisoria di Carpi



di ROBERTO ZALAMBANI

Bologna città martire. Nella Seconda Guerra mondiale i bombardamenti sulla città furono quasi certi e causarono la distruzione o il danneggiamento di quasi una metà degli edifici, con 2500 vittime civili e 120 mila sfollati dei 318 mila abitanti. La prima incursione del 1944 avvenne il 29 gennaio. Uno stormo di bombardieri americani, partiti da Caviglioglio e diretti su Prato, rinunciaroni al loro primario obiettivo per le cattive condizioni meteo e decisero

di «riplegare» su Bologna, sganciando, in tre ondate, 117 tonnellate di bombe, gran parte delle quali sfiorarono l'obiettivo dello scalo ferroviario, cadendo sulle abitazioni per un raggio di due chilometri. I danneggiamenti 200 edifici e 1200 vittime furono 31, i feriti 47. Particolamente gravi furono i danni all'Archiginnasio, con distruzioni dell'antico Teatro Anatomico in legno della Cappella dei Bulgari, al teatro del Corso e alla chiesa di san Giovanni in Monte, all'Oratorio di San Filippo Neri e alla casa natale di

Cuglielmo Marconi. Una bomba, poi, colpì in pieno e distrusse la sede de «L'Avvenire d'Italia». In via Mentana, dove quell'ospazio non è mai stato coperto di palazzi, il cardinale Giacomo Biffi, il 14 dicembre 1993, durante il congresso nazionale dell'Unione cattolica Stampa italiana (Usci), benedì la lapide che ricorda il tragico evento. Nessun giornalista e nessun tipografo, fortunatamente, perse la vita nel bombardamento. Dopo lo sgomento, venne subito la reazione, con la ripresa delle pubblicazioni nella sede

provvisoria di Carpi. Quello che non poterono le bombe, riuscirono le deportazioni degli ebrei e di coloro che li avevano aiutati: Odardo Focherini, consigliere militare del giorno, venne ammazzato a Bologna e trasferito a Bolzano e finì a Hersbruck, dove si compirono gli ultimi giorni della sua esistenza terrena. Per noi giornalisti cattolici è il loro patrono, dopo san Francesco di Sales e padre Tito Brandsma, carmelitano ucciso anch'egli in campo di concentramento, a Dachau.

Proprio accanto al luogo della distruzione de «L'Avvenire d'Italia», nella Basilica parrocchiale di San Martino Maggiore dei Padri Carmelitani (via Oberdan 25) lunedì 29 gennaio alle 18,30, celebra la Messa il cardinale Giacomo Biffi e verranno ricordati i giornalisti che ieri e oggi ci hanno lasciato. Prima della celebrazione eucaristica alle 17 nella Sacrestia monumentale, si svolgerà un incontro sul titolo «Dalle macerie alla rinascita. 80 anni dalle bombe sull'«Avvenire d'Italia», con l'adesione dell'Uscit, dall'Università Istituto

Tinconi, del McI e di «Media memoriae», i cronisti di storie e tradizioni. Parleranno Sergio Fantini, giornalista, ultimo testimone de «L'Avvenire d'Italia», Giampaolo Venturi, storico, il sottoscritto e Francesco Ussi. «Come comuni abbiamo dato volentieri il patrocinio a questo evento - afferma Zanotti - per ricordare un fatto che ha segnato Bologna, ma anche tutto il mondo della comunicazione italiana: facciamo memoria, non per fermarci al passato, ma per ripartire verso il futuro».

FESTA DI SAN TOMMASO

Fter, Messa e diplomi

In occasione della Festa di San Tommaso d'Aquino, il prossimo lunedì 29, il vescovo di Faenza-Modigliana monsignor Mario Toso, che è anche Presidente del Consiglio di Amministrazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, celebrerà la Messa nella Basilica di San Domenico alle ore 18.30. Al termine, come da tradizione, saranno consegnati i diplomi agli studenti e alle studentesse che hanno concluso il rispettivo ciclo di studi nello scorso Anno Accademico. Negli ultimi dodici mesi a Bologna sono stati rilasciati trentuno titoli accademici, dei quali sei Baccalaureati in Sacra Teologia, cinque Licenze in Sacra Teologia, due Dottorati in Sacra Teologia, undici Baccalaureati in Scienze Religiose e sette Licenze in Scienze Religiose. (M.P.)



Mons. Toso consegna i diplomi nel 2020

Un libro in onore di Mario Fanti, studioso insigne

Martedì 23 alle 17 nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (piazza Galvani, 1) si terrà la presentazione del volume «Archivi, storia, arte a Bologna. Per Mario Fanti» a cura di Paola Foschi, Massimo Giansante, Angelo Mazza, con la collaborazione di Giulia Iseppi e Simone Marchesani (Bologna University Press, 2023). Porteranno i loro saluti: Elena di Gioia, delegata alla Cultura del Comune di Bologna, Elisa Rebello, della Biblioteca dell'Archiginnasio, Patrizia Pasini, presidente Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e monsignor Stefano Ottani, vicario generale dell'Arcidiocesi. Introduzione di

Paola Foschi, Massimo Giansante, Angelo Mazza; presentazione di Vincenzo Lavenia, dell'Università di Bologna. Saranno presenti gli autori. Nel 2023 Mario Fanti ha compiuto 90 anni. Archivista, storico e bibliotecario, Fanti ha ricoperto durante la sua professione incarichi di primo piano presso numerose istituzioni bolognesi, che gli

Martedì nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio la presentazione del volume «Archivi, storia, arte a Bologna», a lui dedicato

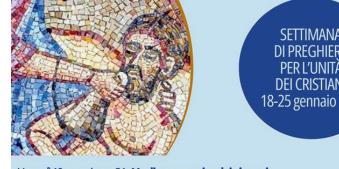
hanno permesso di produrre un gran numero di studi sui documenti, sulla storia e sul costume locale, da cui ancora oggi la maggior parte degli studi centrati sull'epoca medievale e moderna non possono prescindere. Ha così valorizzato una grande quantità di materiale documentario che rimane uno dei principali riferimenti per studiare la storia e l'arte di Bologna. Il volume ha una struttura divisa in tre parti, dedicate rispettivamente a studi di Archivistica, Storia e Storia dell'Arte, le discipline cui lo studioso ha saputo spaziare nel corso degli anni e che maggiormente si sono arricchite grazie ai suoi contributi.

ARCIDIOCESI DI BOLOGNA GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO DOMENICA 28 GENNAIO 2024



ORE 17.30 - MESSA PRESIEDUTA
DAL CARD. ARCHEVESCOVO MATTEO ZUPPI
E CONFERIMENTO DEI MINISTERI
CATTEDRALE DI S. PIETRO - VIA INDIPENDENZA 7 - BOLOGNA
WWW.SEMINARIOBOLOGNA.IT/GIORNATASEMINARIO

**"AMERAI IL SIGNORE TU DIO
E IL TUO PROSSIMO COM'E STESSO"**
(LUCA 10,27)



Venerdì 19 gennaio ore 21 - Veglia ecumenica dei giovani
Chiesa della Santissima Annunziata a Porta Porta, via S. Mamolo, 2 - Bologna

Sabato 20 gennaio dalle 9.45 alle 12 Conferenza di Antonella Cavazza e Giancarlo Pellegrini
Associazione Icona Parrocchia di S. Antonio da Padova via Della Dozza 5/2, Bologna

Sabato 20 gennaio dalle 15 alle 17 Visidiamo le chiese sorelle con i nostri bambini
Vedi <https://ecumenismo.chiesadibologna.it/>

Domenica 21 gennaio ore 15.30 Ascolto ecumenico della Parola di Dio e Ora Media presieduta dal card. Matteo Zuppi
Presso la chiesa di San Donato in piazzetta Ardigo (via Zamboni).

Martedì 23 gennaio ore 21 Veglia ecumenica
Presso la Chiesa Metodista, in via Giacomo Venezian, 1, Bologna

Giovedì 25 gennaio ore 18 Celebrazione ecumenica dei vespri della festa di San Paolo presieduta dal card. Matteo Zuppi
Basilica di San Paolo maggiore in via de' Carbonesi, 18, Bologna



ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39,99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>



Redazione: <http://redazione.bolognasette.it> - 0516480753 | Prenotazione: prenotazione.bolognasette.it

Centro di Comunicazione Multimediali dell'Arcidiocesi di Bologna via Altinate, 4 - 40126 BO



www.chiesadibologna.it
SCARICA ALLA NEWSLETTER @chiesadibologna



DI GIANLUCA GALLETTI *

Ricorrono i 100 anni dalla nascita di Giuseppe Fanin. E solo due mesi fa ricorrevano i 75 dalla sua morte violenta, frutto dell'accezione, dell'ideologia. I due anniversari ci dicono molto di lui: Giuseppe Fanin era un ragazzo che si avviava a compiere i 25 anni. Un ragazzo, appunto. Si occupava degli ultimi nel mondo del lavoro, con la passione a cui tanto l'era contribuisse. Famiglia di immigrati veneti, terzo di dieci fratelli, nella sua San Giovanni in Persiceto, era

Fanin, l'esempio nel centenario della nascita

segretario delle Acli Terra di Bologna e svolgeva il suo lavoro con zelo. Fu ucciso, ma la sua figura è ancora presente davanti a chi si occupa di lavoro.

Nel novembre 2023 abbiamo voluto riunire le organizzazioni che si richiamano all'eredità morale di Fanin. E ci siamo trovati in tanti: oltre a Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) e ad Acli, anche Cisl, Coldiretti, Concooperative,

Azione Cattolica, McI (Movimento cristiano lavoratori). E poi i familiari di Fanin e tante persone. La sala grande del Comune di San Giovanni era gremita, i media nazionali presenti e così le istituzioni, dal sindaco Pellegrati al Ministro dell'Interno Piantedosi, al senatore Casini, all'arcivescovo di Bologna e presidente Cei cardinale Zuppi. Insieme anche ai lavoratori e alle lavoratrici della Marelli, invitati

dalla Fim Cisl di Bologna. Non abbiamo fatto retorica, abbiamo verificato la capacità di Fanin di parlare al presente. Ad esempio, mettendo al tavolo imprenditori e lavoratori su temi concreti, in una logica di bene comune. Oggi la sfida è cambiare il modo di relazionarsi tra imprese e sindacati: non più nel segno dell'antagonismo. Occorre far prevalere collaborazione, dialogo, lavoro quotidiano su obiettivi

comuni. Dalla formazione continua alla riduzione del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, dall'impegno su salute e sicurezza sul lavoro fino alle politiche di conciliazione vita-lavoro, molti sono i fronti comuni tra impresa e sindacato.

La figura di Fanin è rimasta giovane e ancora oggi ci aiuta a guardare il futuro, a ricordare l'attualità della dottrina sociale della Chiesa nel proporci la concertazione tra istanze

sociali come via per affrontare la complessità del presente. Nel 2024, in questo anno che ci porta a un secolo esatto dalla nascita di Giuseppe Fanin, dobbiamo fare in modo di valorizzare lo spirito di dialogo e di confronto tra le organizzazioni che oggi si richiamano a quell'eredità. Chi nel mondo dell'agricoltura come Coldiretti, chi rappresentando l'impresa cooperativa come Concooperative, chi nel lavoro

come Adi, Cisl, McI, chi nell'impresa come noi di Ucid e chi con l'impegno civile come Azione cattolica. Quest'anno sarà costellato di iniziative importanti nella memoria di Fanin, il compito che abbiamo è quello di non lasciar cadere il dialogo avviato tra le realtà che all'eredità di Fanin si richiamano. Finora ci si è parlati troppo di rado, non ci si è percepiti come portatori di un'eredità comune. Forse i tempi sono maturi per sviluppare qualcosa di costruttivo. Cosa, esattamente? Dovremo deciderlo insieme.

* presidente nazionale Unione cattolica Imprenditori Dirigenti

Ora di religione, elemento necessario di crescita per i ragazzi

DI MARCO MAROZZI

A gennaio 2023 la Cei comunicò che l'84,21% degli studenti italiani dall'elementare alle superiori frequentavano l'insegnamento della Religione cattolica in classe. A inizio del 2024 l'Uaar - l'unione atei agnostici e razionalisti - ha annunciato che 1.096.846 studenti nell'anno scolastico in corso non frequentano l'ora di Religione, il 15,5%. Dimostrazioni di come la matematica dipende da come la si legge e la si usa.

Massimo Cacciari, filosofo, laico adulto, ripete: «Bisogna conoscere la storia della religione, almeno della nostra tradizione religiosa, esattamente com'è conosciuta la storia della filosofia e della letteratura italiana. Né va dell'educazione, della maturazione anche antropologica dei ragazzi».

I preti, i religiosi e i credenti di ogni grado e fede non perdono tempo sulle diverse letture degli stessi dati: al massimo ragionino su come le informazioni stesse sono state calibrate, a distanza di un anno, dai media di ogni tipo, ha fatto più notizia la comunicazione dell'istituzione meno «famosa». L'Uaar ha diffuso i dati nelle ore in cui il ministero dell'istruzione ammetteva l'ateso concerto per gli insegnanti di Religione, che permetterà a 6.400 persone (su circa 18 mila secondo lo Snadit, il sindacato nazionale autonomo degli insegnanti di religione) di trovare un posto fisso.

Il no arriva (dal Cei) per l'11,76% nella scuola dell'infanzia, per l'11,79% nella scuola primaria, per il 14,42% nella secondaria di primo grado e per il 21,70 da quella di secondaria di secondo grado. I dati Uaar è negli istituti professionali, 25,52% seguono i tecnici (23,87%), i licet (17,51%), la secondaria di primo grado (14,67%), la primaria (11,74%) e l'infanzia con l'11,3%.

Il no aumenta con l'età e quindi la consapevolezza degli alunni scende quando dalle «scuole di popolo» si passa quelle (sic) «di élite». Dallo scorso scolastico 2022-2023 a quello 2023-2024 sono «scomparsi» 82.000 alunni. Da riflettere. Bologna è al secondo posto per rifiuti (36,31%), dietro Firenze (37,92%), distaccando Trieste (33,37%). A livello di regioni, è la Valle d'Aosta guidare la classifica (30,74%), seguita dall'Emilia Romagna (27,49%) e dalla Toscana (27,12%). Il Sud è più «cattolico». Basilicata e Campania sono sotto il 4%.

Nella nostra regione, dopo Bologna ci sono Modena (29,9%), Ravenna (28,1%), Reggio Emilia (27,4%), Ferrara (26,7%), Piacenza (26,2%), Parma (23,3%), Forlì-Cesena (19,6%) e Rimini (15,6%). A Bologna città il no è del 45,66%. Il Liceo artistico Arcangeli è al 62,29%, lo scientifico Copernico al 61,21%, il Laura Bassi al 56,31%, i Righi al 52,71%. Fra i tecnici l'Aldini Valeriani (75,77%) è davanti al Rosa Luxemburg (69,85%) e l'ITIS Belluzzi (56,65%). Ai professionali: IPA Aldini Valeriani (84,21%), l'odontotecnico Malpighi (75,82%) e il Fioranese (70,17%). Nelle medie secondarie: Imeri (IC6 (58,06%), Besta (IC10 (55,83%), D'Acquisto IC3 (53,26%). Nelle primarie Federzoni IC5 (68,89%), Guandalini IC10 (65,71%) e Tempesta IC7 (61,95%). Da 0 a 3 anni: Panzini (72,31%), Villette Mattei (72,22%), materna Giordanini (61,64%).

Ce ne è di lavoro per il Sindaco, mentre calano le presenze alle Messe. Tutti dicono chi partecipa lo fa con maggiore consapevolezza. Dalle votazioni alle preghiere, dai partiti alle manifestazioni. Le fughe comuni ci sono. Gli insegnamenti non conquistano. Anni fa Cacciari, Umberto Eco, Margherita Hack, Gustavo Zagrebelsky, altre personalità non di certo legate al mondo cattolico, anzi nella maggior parte convintamente ate lanciarono una campagna per favorire lo studio della Bibbia a scuola, come testo di studio para la Divina Commedia o all'Odissea, in quanto fondamentale per conoscere le radici dell'uomo e della civiltà. Ah, venerati maestri.

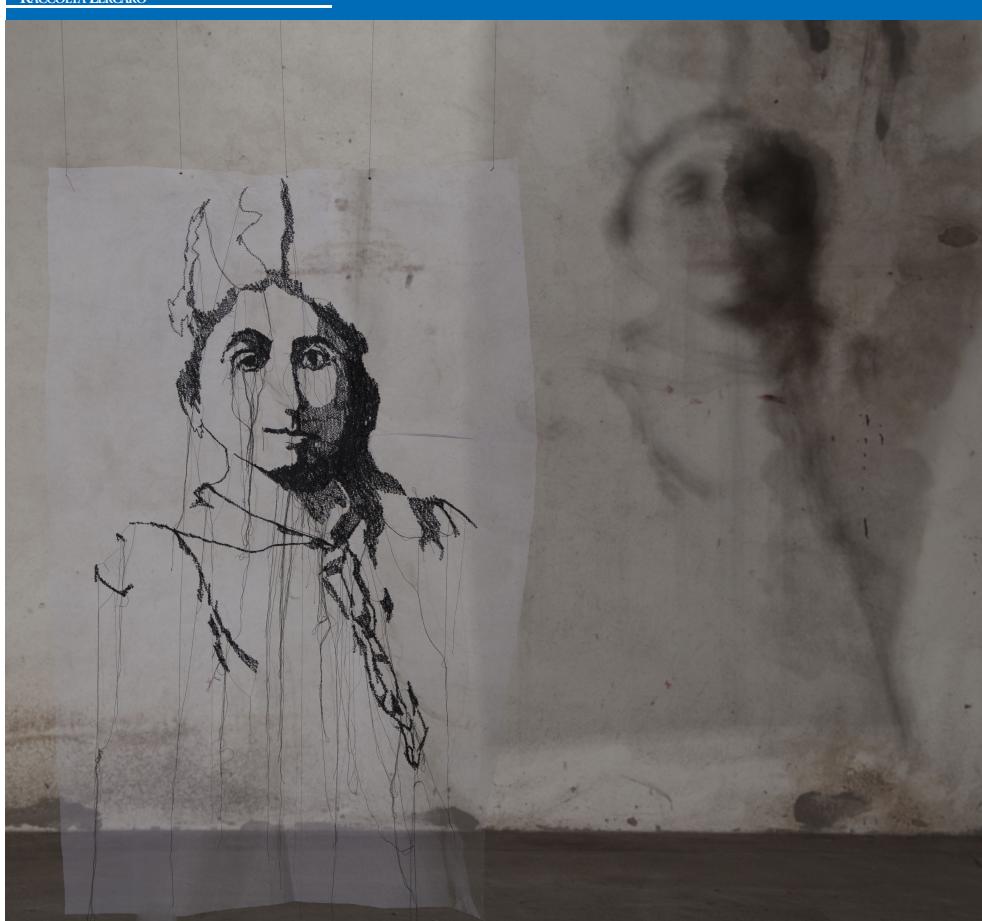
«Orizzonte fuorisede» di Ac

DI GIOVANNI GUIDI

Nonostante le associazioni abbiano visto diminuire i partecipanti negli ultimi anni, a Bologna giovani studenti e lavoratori provenienti da tutta Italia si sono organizzati per formare un nuovo gruppo di Azione cattolica. «Eravamo in sei a cena, quando a ottobre 2022 abbiamo scelto di organizzarci», racconta Enrico Varela, medico specializzando in Pediatría di 28 anni. Le ragazze e i ragazzi avevano già fatto parte di Ac nelle loro parrocchie d'origine, ma arrivati a Bologna sentivano il forte bisogno di riscrivere l'atmosfera di casa. Hanno iniziato incontrandosi ogni due settimane nella chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice), ospiti di don Davide Baraldi. Il parrocchiale, compresa la voglia di spiritualità e amicizia, ha saputo ascoltare i giovani e li ha accolti nella sua comunità parrocchiale. «Il gruppo dei fuorisede è una bellissima esperienza» - commenta don Davide -, perché mostra un interesse reale nell'autonomizzazione: i giovani si coordinano, organizzano incontri, creano opportunità di preghiera e partecipano agli eventi diocesani in modo totalmente autonomo. La loro forza è stata quella di coinvolgere sia i bolognesi sia i fuorisede in cerca di una proposta di valore. Insieme ad alcuni di loro siamo andati alla Giornata mondiale della Gioventù a Lisbona».

I giovani hanno creato, inizialmente, il gruppo whatsapp «Tutti i santi i giorni», che piano piano è aumentato di numero, finché lo spazio non bastava più. Così a settembre 2023 è nato «Orizzonte Fuorisede», con quasi 90 iscritti e uno strutturata pagina Instagram. «Siamo cresciuti tramite passa-

RACCOLTA LERCARO



**Lucia Bubilda
Nanni, una mostra
per Art City Bologna**

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'esposizione, a cura di Barbara Pavan, è intitolata «Orama», termine che rimanda tanto alla veduta quanto alla proiezione

Tasse, tributo al bene comune

DI PAOLO NATALI *

Il primo incontro del 2024 di «Cose della politica» aveva per titolo «Fassequità e solidarietà», nell'introduzione biblico-teologica, don Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, ha commentato due brani biblici. Il primo (1Sam.8,10-18) è quasi un trattato di politica fiscale, nel senso che per bocca di Samuele il Signore descrive nei particolari con estremo realismo al popolo di Israele cosa comporterà il passaggio alla monarchia, tutto ciò (bestiame, campi, prodotti della terra, e finanche figli e schiavi) che il re pretenderà per sé. Nel secondo (Mt.22,15-22), il brano del cosiddetto «tributo a Cesare», Gesù enuncia un principio su cui si basa lo stato moderno: «Rendete a Cesare quello che è di Cesare...», dove il verbo «rendere» configura il pagamento delle tasse come corrispettivo del cittadino per i servizi e le prestazioni ricevute dallo Stato. Un dovere quindi, ma anche il diritto di controllare la spesa pubblica e di rivendicare (con riconoscenza e gratitudine) una sempre maggiore tensione al bene comune.

Nella sua relazione Davide Conte, economista, già assessore del Comune di Bologna, ha illustrato la sua concezione del bilancio tra risorse e sostenibilità, dove le risorse non sono soltanto economiche ma anche culturali e sociali, costituendo un vero e proprio capitale. Quattro sono le variabili di un Bilancio comunale: entrate, spese, debito ed investimenti. Il Comune di Bologna vanta una tradizione virtuosa: le imposte ed il debito sono calati, mentre la spesa corrente è

gli investimenti sono cresciuti, in controtendenza rispetto al resto del Paese. Si è riusciti a ridurre l'evasione fiscale, grazie ad un modello organizzativo evoluto ed alla partecipazione al controllo sulla qualità dei servizi da parte dei cittadini, che chiedono alla politica una risposta non solo in termini di quantità dei servizi, ma anche di sviluppo della comunità nel rispetto della sua vocazione. Come si è poi soffermato sul Pnrr, che consente investimenti per i quali sarà poi necessario assicurare la relativa spesa corrente. Sono seguiti numerosi interventi che hanno riguardato tra l'altro: il tema dell'obiezione fiscale, il quoziente familiare, la necessità di una rendicontazione della spesa pubblica, la ricerca del consenso come principale e miore obiettivo della politica che impedisce di avere come priorità il bene comune, il come fare crescere il capitale sociale. Nella sua replica Conte ha sottolineato l'importanza della trasparenza dei bilanci pubblici, ha richiamato l'attenzione sul non confondere i mezzi con i fini, i bisogni con le vocazioni ed ha messo in evidenza la dimensione tempo: ridurre il debito vuol dire puntare alla sostenibilità e riconoscere i diritti delle generazioni future. La crescita del capitale sociale viene trascurata: non basta favorire comitati o interessi di parte. Infine don Stefano, nella sua sottolineata conclusiva ha ricordato che non c'è solo «Rendete a Cesare», ma anche «Rendete a Dio quello che è di Dio», cioè la vita che abbiamo ricevuto in dono gratuito, ed il fine, distinto dai mezzi, è proprio la qualità della vita, la risposta alla nostra vocazione.

* Commissione diocesana «Cose della politica»

RACCOLTA LERCARO

Inaugura la mostra Orama

iocedalle alle ore 18 nei locali della Via Riva di Reno, sarà inaugurata la personale di Lucia Bubilà Nanni dal titolo «Orama» e curata da Barbara Pavan. L'evento si svolgerà nell'ambito di «Art City Bologna 2024» e in occasione di Arte Fiera mentre la mostra sarà visitabile fino al 25 febbraio il martedì e il mercoledì dalle 15 alle 19 e giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 13 ed anche dalle 15 alle 19. Il termine «Orama» rimanda tanto alla «veduta» quanto alla «proiezione» e suggerisce che per «vedere» con consapevolezza sia necessario esplorare anche il «verso delle cose», l'«ombra». È questo «doppio» a rivelare la mutevolezza, l'impermanenza e la vera natura di ogni manifestazione visibile, la pluralità del reale che un'osservazione superficiale, un solo punto di vista, non può restituire.

Le nuove sfide per il giornalismo, incontro a Faenza



Per la festa del patrono dei giornalisti il convegno su alluvione, guerra e intelligenza artificiale proposto dall'Ufficio comunicazioni sociali Ceer

DI ALESSANDRO RONDONI *

«Alluvione, guerra, intelligenza artificiale: nelle sfide del nostro tempo la deontologia e l'informazione con la sapienza del cuore» è il titolo dell'incontro regionale che si svolgerà in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, venerdì 26 gennaio (ore 15-19) nell'Aula Magna del Seminario Pio XII, in via degli Insorti 2/A a Faenza. La XIX edizione, organizzata dall'Ufficio Comunicazioni sociali della Ceer e dell'Arcidiocesi di Bologna, in collaborazione con l'Ordine regionale dei giornalisti, Fisc, Ucis, Acec, altre realtà e con la diocesi di Faenza-Modigliana e il settimanale «Il Piccolo», riprenderà anche il messaggio di Papa Francesco per la 58a Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Dopo i saluti di Massimo Mosciatti, sindaco di Faenza, e di Mons. Giovanni Mosciatti, vescovo delegato per le

comunicazioni sociali Ceer, vi saranno gli interventi dei giornalisti Silvestro Ramunno, presidente dell'Odg dell'Emilia-Romagna, Samuele Marchi, direttore de «Il Piccolo» e vicedirettore del «Corriere Cesenate», edizione di Faenza, e Vincenzo Corrado, direttore Ufficio nazionale Comunicazioni sociali Ceer. Sono previsti anche gli interventi testimonianze di Daniela Verlicchi (Ravenna), Francesco Zanotti (Cesena), Andrea Ferri (Imola), Luigi Lamia (Carpi), Martina Pacini (Fidenza). Le conclusioni saranno di Mons. Mario Toso, vescovo della diocesi di Faenza-Modigliana. Il seminario è anche corso di formazione per giornalisti con l'acquisizione di crediti deontologici (previa iscrizione su <https://www.formazionegiornalisti.it>). Verranno ripresi, inoltre, i contenuti del convegno nazionale Ucs Ceer e dell'Assemblea nazionale Fisc svoltisi di recente a Roma, e sarà pure l'occasione per presentare i progetti di comunicazione delle varie diocesi.

* direttore Ufficio comunicazioni sociali Ceer

Nelle settimane scorse un gruppo di ragazzi provenienti dalle zone di guerra fra i 16 e i 25 anni è stato accolto nei locali della parrocchia di Sant'Andrea per uno scambio con i coetanei italiani

Quei giovani ucraini alla Barca

Un'iniziativa nata con l'incontro dello scorso agosto alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona



DI LUCA BERNARDINI *

Durante le vacanze di Natale si è concretizzata un'iniziativa partita dall'incontro di alcuni giovani ucraini e italiani che s'è svolta alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona. Dall'azione Cattolica nazionale è nata l'idea di ospitare alcuni giovani ucraini che necessitano di vivere un tempo di serenità e ordinarietà, di incontro con altri loro pari e, insieme poter condividere quanto stanno vivendo in questi

mesi, oramai anni, di minoranza veneziana. Le Azioni Cattoliche diocesane di Bologna e Vicenza hanno accolto e organizzato visite e incontri per rendere la loro settimana di permanenza in Italia bella e arricchente. Il gruppo di giovani, composto da 25 giovani provenienti dalle zone di guerra Kharkiv, Odessa, Kherson e Donetsk, sono stati ospiti lo scorso 4 gennaio anche nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca con un pranzo offerto dalla Barca con le nostre cucine e condiviso insieme ad alcuni nostri giovani. Proprio a loro abbiamo chiesto di

condividere le impressioni e i pensieri suscitati da questo incontro. «Credo sia stato un momento di cui avevamo bisogno più noi che loro», racconta Asja. «Abbiamo parlato tanto, ci siamo confrontati, ci siamo chiamati che abbiano un cuore grande. Sono ragazzi che hanno una grande passione per l'arte e la cultura: scrivono poesie, studiano canto, suonano il piano. Ci hanno anche consigliato dei materiali accurati per informarci meglio sull'Ucraina. Sono ragazzi pieni di vita e con tanta voglia di fare. Spero che possano vivere la loro

gioventù nella massima libertà e che possano pensare per loro c'è un futuro, senza essere oppressi dal presente». «È stato il momento di cui non sapevo di aver bisogno», afferma Francesco. «L'ho approfittato con molto di più di qualsiasi attività. Sono ragazzi che hanno una grande passione per l'arte e la cultura: scrivono poesie, ma anche i nostri sassolini) sono crollati, ed è stato un momento paradossalmente leggero e spensierato in cui abbiamo riso e scherzato, condividendo come se niente fosse cosa studiamo, che musica ascoltiamo, cosa si

mangia nelle nostre città, loro qualche parola di ucraino e noi qualcosa di italiano. Tornando a casa mi sono reso conto che nonostante i segni di indubbiamente portano dentro, quello di cui avevano bisogno e che con il loro entusiasmo di sempre ci stavano chiedendo, era un semplice momento di quella gente per noi è normalità, ma che per noi è una rarità. Probabilmente ho così apprezzato questa occasione proprio perché vedendo quanto sia preziosa per loro l'incontro con l'altro, mi sono sentito davvero privilegiato e ho potuto

comprendere quanto lo sia anche per me». «È stato veramente un bellissimo momento di condivisione - conferma Letizia -, soprattutto perché non ci trovavamo soli a persone con vite sociale così facili che però sono anche divertenti. Si erano i ragazzi facendo cose divertite molto. Sicuramente conoscere anche altre culture è sempre interessante e farlo con ragazzi che per la maggior parte avevano la nostra stessa età e i nostri stessi hobby è stato ancora più coinvolgente». * presidente Ac parrocchia Sant'Andrea della Barca



Pellegrinaggio Diocesano della Chiesa di Imola e Bologna



A LOURDES

Guidato da Mons. Giovanni Mosciatti, Vescovo di Imola e da Mons. Giovanni Silvagni, Vicario Generale di Bologna

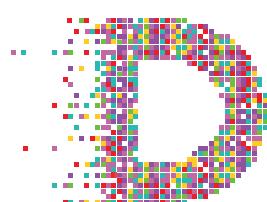
11-12 FEBBRAIO 2024

Quota di partecipazione: a partire da €690 + €50 tasse.
CON VOLO DIRETTO DA BOLOGNA

Iscrizioni immediate: 051 261036

IMPRIMATUR – Mons. Giovanni Silvagni, Vicario Generale – 22 dicembre 2023

Per info e prenotazioni: PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 3G, Bologna
Tel. 051.261036 - info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it



DEVOTION

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PRODOTTI E SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO
INTERNATIONAL RELIGIOUS PRODUCTS AND SERVICES EXHIBITION

BOLOGNA ITALY
11/13 FEBBRAIO 2024

4. EDIZIONE

www.devotion.it



EDIFICARE LA COMUNITÀ I LUOGHI DELL'ANNUNCIO E DELL'INCONTRO

CONVEGNI, SEMINARI E LABORATORI:
• In cammino tra arte, liturgia e architettura.
• Ripartire dall'incontro: luoghi dell'annuncio e spazi di comunità.
• Arte florale per la liturgia.
• Esperienze di comunità energetiche nelle diocesi d'Italia.
• Manutenzione del patrimonio culturale ecclesiastico: cura e preservazione.

MOSTRE:
• Cappella nel Bosco di San Francesco.
• Percorsi di Arte cristiana. La risurrezione: il corpo glorioso.
• Il cammino processionale: i sagresti cristologici dell'introtto.
• CAVESE FATTO A ME. Immagini del Giudizio.

215+ ESPOSITORI Made in Italy è il luogo della produzione internazionale

SCOPRI LE NOVITÀ
E LE TENDENZE DEL SETTORE!



VAI SUL SITO
E STAMPA IL TUO
BIGLIETTO OMAGGIO



DIGITAL PARTNER
[PAPALIGO.com](http://www.papaligo.com)



Don Chieregatti, viandante della Chiesa in cammino

Lunedì scorso il cardinale ha celebrato le esequie del sacerdote, morto a 90 anni

Lunedì scorso, in una Cattedrale di San Pietro piena di gente, si è tenuto l'ultimo saluto a monsignor Arrigo Chieregatti, già parroco a Pioope e a Salvoro. A officiare le esequie di don Arrigo, deceduto venerdì 12 gennaio alla Casa del Clero dopo una lunga malattia, l'arcivescovo Matteo Zuppi, che nella sua omelia ne ha tracciato il profilo spirituale.

Don Chieregatti, nato in provincia di Rovigo nel 1933, agli studi teologici compiuti fra il Seminario di Bologna e la Facoltà Teologica di Venegono Inferiore (Varese) aveva

affiancato il Diploma di specialità in Psicologia all'Università belga di Lovanio. Aveva così unito al magistero ecclesiastico una ricca esperienza di ricerca psicologica, filosofica e sociale, nutrita di dialoghi, viaggi, amicizie. È sostenuta da una fede rigorosa e tenera, che nell'incontro e nei legami ha trovato il suo fondamento. «Una delle preoccupazioni di don Arrigo – così Zuppi nell'omelia – era che il Vangelo fosse confuso con i tanti prodotti per il benessere individuale, per una felicità da consumo, perché "un mondo che ha come unica legge quella del potere e del profitto non potrà mai accettare una prospettiva in cui l'unica legge è l'amore per gli altri". L'altra preoccupazione era complicare la bellezza dell'amore di Dio facendone una regola, riducendolo alla misura ava-

ra dei farisei, all'ipocrisia di un amore ridotto a calcolo, a convenienza e non a pienezza della vita». Un amore senza misura, largo e accogliente, quello di don Arrigo. Come la sua parrocchia, a Pioope: «Larga, accogliente, talvolta imprevedibile come è la vita, dove tutti hanno trovato una porta aperta e la presenza misericordiosa e luminosa di Dio, senza impostazioni», ha continuato l'Arcivescovo. Incontrare l'altro, camminare insieme e sostenersi per scoprire la propria strada. Con questo intento Chieregatti promosse la fondazione, a Malfolfe, dell'ashram della Trasfigurazione, condotto per molti anni insieme a Luisa Busnardi: tante le persone che in questo luogo hanno trovato un punto di riferimento per la loro ricerca spirituale.

«Don Arrigo è stato un viandante di

una Chiesa in cammino – ha osservato Zuppi, ricordando i numerosi viaggi di Chieregatti – accettando di andare ai margini, a cercare i tantissimi che sono sul ciglio della strada e che sono zittiti dalla folla e anche dagli stessi discepoli di Gesù perché non disturbino. I poveri, gli ultimi, i deboli, gli ammalati, le persone disabili, i migranti, i nomadi, chi sperimenta il disagio psichico e con loro anche i tanti cercatori di Dio. Senza indicare strade, ma apprendere e percorrendole insieme ai suoi tanti compagni di viaggio». Israele, Cina, Africa, India: viaggi e missioni per tessere dialoghi, incontri, legami. E poi il suo impegno durante la guerra in Bosnia e, insieme alla ONG «New Humanity», nelle estreme periferie del mondo: Cambogia, Laos, Vietnam. Il lavoro da psicoterapeuta ad Ha-

noi con i bambini di strada e i lavoratori per persone con disabilità allestiti insieme a don Saverio Aquilano. Un'attenzione agli ultimi e ai miti, che gli derivava da anni in cui, a Casalecchio, don Arrigo aveva risieduto con una comunità ispirata alla spiritualità di san Charles De Foucault. «Era facile andare da Arrigo – ha ricordato ancora Zuppi –. Non indicava strade, le apriva e le percorreva insieme ai tanti compagni, tutti quelli che incontrava, con la sua originale arte dell'incontro, un nuovo inizio non prevedibile, omologato. Sapeva che il primo e vero compagno di strada che si sarebbe affiancato è Gesù, sorprendente pellegrino sempre interessato alle nostre vicende e alle nostre sofferenze. Sapeva che avremmo incontrato Lui».

Margherita Mongiovì

Nell'omelia della Messa esequiale per uno degli ultimi testimoni della strage di Monte Sole, Zuppi ha ricordato il suo sgomento, eredità che ci impegna per costruire la pace

Ferruccio Laffi dal dolore alla memoria

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa esequiale di Ferruccio Laffi, uno degli ultimi testimoni della strage di Monte Sole, domenica scorsa nella chiesa di Marzabotto.

di MATTEO ZUPPI *

Oggi capiamo dove abita il Signore. Si, proprio in questa Eucaristia, dove ascoltiamo la sua Parola, spezziamo il suo corpo che continua ad offrirci per nutrire la nostra anima, nella comunità che vediamo attorno a Lui e tra di noi. Ecco dove abita ed ecco dove è accolto Ferruccio, perché l'Eucaristia unisce cielo e terra, è proprio il punto di incontro che ci aiuta a capire che la terra cerca il cielo ma anche il cielo cerca la terra. Perché Dio non se ne sta solo nel suo Olimpo, ma prepara un posto perché ci vuole tutto nella casa di amore, dove tutto ciò che è mio è tuo, senza che sia meno mio e meno tuo.

Ferruccio cercava in tanti modi dove abita Gesù. Lo cercava perché aveva visto il contrario della volontà di Dio, dove c'era solo il male. La violenza, il male che arma gli uomini, l'odio che accesa, il mistero del male, perde tutto, ingoia la vita, non la genera. Era il 30 settembre 1944 e Ferruccio aveva solo 16 anni quando venne trucidata tutta la sua famiglia. Le ferite della violenza - dell'ideologia nazista e fascista, e quella di ogni violenza e di ogni ideologia che distrugge la persona - dura tutta la vita. La guerra non finisce mai con la pace, non dobbiamo dimenticarlo. Per questo non deve mai iniziare la guerra e non dobbiamo mai accettare la logica della violenza. «La mia vita è stata martoriata», diceva Ferruccio, con il misto di smarrimento e di richiesta di aiuto, con poche parole e con tanta profonda umanità, che

«La testimonianza che ci ha lasciato è scritta nei nostri cuori: adesso dobbiamo raccontare noi, per impedire che il ricordo scompaia e questo possa accadere di nuovo»

non riusciva mai ad esprimere del tutto e che comunicava con i suoi occhi. Lui aveva visto dove abitava il male. Anche per questo oggi Ferruccio non poteva capire le guerre, quelle tante stragi che, purtroppo, insanguinavano la terra. Parlava ma senza odio. «Chi stemperò i miei non li ho mai odiati: basta intolleranza». Non è scontato questo. Raccontare

Sabato 3 e domenica 4 febbraio al Cenacolo Mariano riflessione guidata su: «Il Tu della vita L'incontro nell'esperienza della preghiera e nella scelta del partner»

Si terrà al Cenacolo Mariano da sabato 3 febbraio alle 15 a domenica 4 febbraio dalle 11 alle 19. Due Giorni per giovani intitolata «Il Tu della vita. L'incontro nell'esperienza della preghiera e nella scelta del partner». Un

è sempre rivivere la sofferenza che si descrive e che non si dissolve neppure con le infinite lacrime che sgorgavano dai suoi occhi. Era un modo per onorare i suoi cari che hanno lasciato a lui e a noi un testamento, una consapevolezza della barbarie per scegliere il contrario, l'umanità. E Dio ci insegnò ad essere umani. La testimonianza che ci ha lasciato è scritta nei nostri cuori, scritta con simpatia e con grande semplicità, genuinità e immediatezza che ci ha reso partecipi e contemporanei non solo degli eventi, ma soprattutto di una vita. Si, ci ha trasmesso la sua vita, il suo dolore, il suo sgomento. Adesso dobbiamo raccontare noi, perché noi abbiamo visto gli occhi che hanno visto, a noi è consegnata la memoria che aiuta a impedire che questo possa accadere di nuovo.

* arcivescovo



Un momento delle esequie di Ferruccio Laffi

«Due giorni» vocazionale per i giovani

appuntamento intenso che sarà strutturato in catechesi, esperienze di preghiera e momenti di risonanza e condivisione, guidato da don Ruggero Nuvoli, direttore spirituale del Seminario arcivescovile e dai tutor dell'équipe de «La via di Emmaus», abitando insieme spazi e tempi di vita fraterna, accolti dalle Missionarie dell'Immacolata di Padre Kolbe nei locali di Viale Giovanni XXIII 19 a Borgonuovo di Sasso Marconi. Parte integrante e momento culmine dell'itinerario de «La via di Emmaus», il percorso promosso dalla Pastorale vocazionale della diocesi che

si svolge in Seminario una domenica al mese, da settembre a maggio, e che quest'anno ha come titolo «Lo riconobbero», la Due Giorni è rivolta ai giovani tra i 18 e i 38 anni, anche a chi si affaccia per la prima volta a questa



Un momento della Due Giorni 2023

realità di formazione spirituale e umana, «l'educazione alla ricerca di Dio e all'apertura del cuore a Lui nella preghiera dischiude le capacità per la ricerca e l'apertura all'altro, fino all'incontro dell'amato/a»: è questa la motivazione di fondo che sta alla base dell'iniziativa. Nella relazione con Dio, ogni relazione umana trova fonte e linfa: per questo saper vivere la preghiera e avere strumenti di consapevolezza, prima di tutto su di sé, predisponde a relazioni autentiche con gli altri e con l'Altro. Per iscriversi, inviare una mail a viademmaus@gmail.com indicando nome, cognome, telefono, età e provenienza. Maggiori informazioni sul sito: www.laviademmaus.com



Visita alla Zona Colli, oggi la conclusione

Sono giorni intensi quelli che, dallo scorso giovedì, si stanno svolgendo nella Zona pastorale Colli, in occasione della Visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Le giornate trascorse sono state una preziosa occasione di incontro e di scambio tra le varie comunità parrocchiali della Zona, nonché un dono per gettare i semi di un cammino insieme. Numerosi sono stati i momenti di pienezza e di profondità, fatti di grandi domande e sfide per il futuro, sia all'interno del cammino di fede di ciascuno che, con un po' di ambizioni, nella direzione di un futuro collettivo. Si è partiti giovedì sera con un incontro sul tema della pace che ha visto alternarsi, in dialogo con l'Arcivescovo, differenti voci, dia-

scuna testimone o messaggera di quel desiderio tangibile e urgente di farsi testimoni di pace, vivendola e costruendola in modo creativo ogni giorno. Parlando di pace, si è parlato anche di guerra e, come emerso dalle parole del cardinale Zuppi, di come la pace non sia un hobby, non sia accessoria o facoltativa: la pace è un'urgenza di cui tutti devono farsi carico, senza smettere mai di cercarla, costruendo relazioni e fratellanza. La giornata di venerdì si è aperta con un momento di preghiera comune, poi proseguite con una serie di visite ad alcuni dei luoghi simboli della zona. Anzitutto la visita, molto desiderata dall'Arcivescovo, dell'Ospedale neuropsichiatrico Villa Baruzziana, mo-

mento di ascolto e approfondimento sul tema della salute mentale; il Cardinale ha poi continuato la sua visita incontrando gli alunni e gli insegnanti di alcune scuole e i negoziandi del mercato rionale di Chiesa Nuova. Qui ha avuto luogo anche un momento di saluto e scambio con le autorità e la presidente del Quartiere Santo Stefano. Non è mancato il tempo per alcune visite private a persone anziane, a istituti di accoglienza e alle associazioni della zona. La giornata si è conclusa con un momento di preghiera per l'Unità dei cristiani, nell'ambito della Settimana.

Anche la giornata di ieri è stata data di momenti significativi. Partendo dalla preghiera e dalla condivisione della Parola, è seguita un'intensa mattinata di incontro, dialogo e confronto con i Consigli pastorali parrocchiali, seguita poi dai gruppi di fanciulli, ragazzi ed educatori dei percorsi di catechesi. La giornata si è conclusa con un altro momento di dialogo molto atteso e sentito sul tema della fede. A dia-

logare con l'Arcivescovo sono state voci giovani, portatrici di tematiche oggi molto sentite: la domanda se e in che modo siamo ancora sensate e attrattive oggi l'offerta religiosa della Chiesa e la spiritualità cristiana, per poi dirigersi verso il come tenere insieme appartenenza cristiana e identità lgbtq+ e infine interrogandosi su come condividere l'esperienza cristiana in modo significativo in futuro. Oggi è la giornata conclusiva della Visita, l'invito per tutti gli abitanti della Zona e non solo è di ritrovarsi insieme alla Messa della 11.30 a Chiesa Nuova, a cui farà seguito un momento di festa conclusivo di queste belle giornate.

Beatrice Elespini

GIORNATA

Ebrei e cattolici in dialogo

Un minuto di silenzio per esprimere la nostra vicinanza alla difficile situazione in cui vivono il Medio Oriente. In questo modo si è aperto l'incontro sul tema «Figlio dell'uomo, potremo queste ossa rivivere?», dal libro del profeta Ezechiele 37,1-14 che si è svolto domenica 17 gennaio per la Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei, nelle sale della parrocchia della Santissima Annunziata. Organizzato dall'Ufficio per l'Eccumenismo e il dialogo interreligioso della Chiesa di Bologna, in collaborazione con la Comunità ebraica di Bologna, durante l'incontro Marco del Monte, Ministro di culto della Comunità ebraica di Bologna e don Marco Settembrini, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, si sono confrontati sul brano del testo biblico di Ezechiele 37,1-14. La profondità e la potenza del testo sacro e le interpretazioni dei relatori, hanno condotto il pubblico presente a una riflessione sulle due prospettive e sulle loro profondità. Partendo da percorsi diversi, le due interpretazioni hanno condiviso pienamente la forza risonante del testo sacro e lo sguardo di speranza per l'uomo che esso propone, anche nei momenti di difficoltà, che il testo di Ezechiele affronta pienamente. E così pure, la certezza che il sostegno delle nostre tradizioni ci porta a dialogare e ci permetta di passare «dal buio alla luce», «dalla morte alla vita». Anche la musica è stata protagonista di questo incontro e con il suo linguaggio universale ha espresso armonia e bellezza, grazie alle esecuzioni di Emanuela Marante e Daniele Tonini. Infine il saluto finale di don Andrés Bergamini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Eccumenismo e il Dialogo interreligioso, che ha sottolineato: «Quello di oggi è un dialogo attento e rispettoso, che vuole continuare e chiede pace e luce per i nostri popoli».

UNITALSI

Pellegrinaggio a Lourdes in pullman

Si terrà dal 9 al 12 febbraio il pellegrinaggio a Lourdes in pullman, organizzato dall'Unitalsi Emilia-Romagna, con tema «Si venga qui in pellegrinaggio». Partenza nel pomeriggio del 9 febbraio, permanenza a Lourdes il 10 e 11 febbraio, con partenza da Lourdes in serata e rientro il 12 febbraio. Il pellegrinaggio verrà effettuato solo al raggiungimento di almeno 45 partecipanti. Gli orari di partenza e relative tappe verranno comunicate agli iscritti. Possibilità di viaggio in aereo con Petroniana Viaggi. Per info e iscrizioni al viaggio in pullman rivolgersi alla Sottosezione Unitalsi di Bologna, via C. Mazzoni 6/4, tel. 05135301, mail sottosezione.bologna@unitalsi.it. Orari di apertura: martedì e giovedì ore 15.30-18.30.

Polisportiva Villaggio del Fanciullo, riprende l'attività



Comincia con il nuovo anno il secondo quadriennale di tutte le attività sportive, sia in piscina sia in palestra. Particolare attenzione ad anziani e portatori di handicap

Dopo una prima parte di stagione di gran rilievo, la Polisportiva Villaggio del Fanciullo comincia con il nuovo anno il secondo quadriennale di tutte le proprie attività sportive, sia in piscina che in palestra. L'importante struttura sportiva della Cirenaica, ideata negli anni '70 dai padri Dehoniani, ormai da vent'anni è proprietà della Chiesa di Bologna, e grazie alla gestione della Polisportiva Villaggio del Fanciullo, è stata completamente ristrutturata, adeguata alle nuove necessità sia di tipo sportivo che per il risparmio energetico, di fondamentale importanza nella gestione di un impianto di queste dimensioni, specie pensando all'aumento dei costi. Pur essendo una società sportiva privata, senza alcun sostegno dall'amministrazione pubblica, la sua ispirazione cristiana porta ad un'attenzione particolare alle necessità delle persone più bisognose, in collaborazione con i Servizi sociali, la Caritas e la diocesi: vengono ospitati i seminaristi e i sacerdoti che vogliono usufruire della struttura ed è stata ripristi-

nata una collaborazione da tempo esistente con il Comitato paralimpico, per l'utilizzo degli impianti da parte delle persone con disabilità. Insieme a loro, la struttura è frequentata da molti anziani, ai quali da alcuni anni è riservata una particolare attenzione, sia per l'attività in acqua che in palestra, tanto che questi corsi, soprattutto mattutini, sono tra i più frequentati.

«Oltre a questo - spiega il presidente della Polisportiva Walter Bengani - viene data la possibilità anche ai ragazzi che vogliono svolgere attività agonistica di iniziare percorsi attraverso le nostre squadre sportive, sia di nuoto, che di nuoto sincronizzato in piscina. Ma anche di basket e pallavolo. Noi ci occupiamo del settore giovanile, poi crescendo abbiamo attivato collaborazioni con le più importanti società di Bologna e dell'area metropolitana, come l'Imolanuoto, per collaborare nella crescita tecnica dei ragazzi».

Un lavoro a 360° che impiega tante persone in diversi ruoli: «La nostra polisportiva può

contare su circa 4000 tessera e per garantire questa attività diamo lavoro ad una ventina di persone nei vari ambiti e ad un indotto di oltre cento collaboratori. Gli introiti, oltre al pagamento degli stipendi, sono utilizzati totalmente nella ristrutturazione e nell'adeguamento energetico dell'impianto, che ogni anno ha necessità di manutenzione ordinaria e straordinaria che, ovviamente, non deve pesare sulla Chiesa di Bologna. Per questo, dopo lo stop dovuto al Covid, siamo ripartiti con i lavori che hanno visto la completa ristrutturazione degli spogliatoi, ora lavori per gli impianti fotovoltaici e il miglioramento dell'entrata di via Bonaventura Cavalieri 3, con l'inserramento di una sbarra che consente l'ingresso ai soli utenti, sia per la certezza di trovare un parcheggio che per la loro sicurezza».

Chi volesse conoscere meglio l'attività sia della piscina che della palestra può contattare il numero 051.5877764 o il sito www.villaggio-delfanciullo.com

Matteo Fogacci

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

LUTTO. Venerdì scorso è morto a San Giorgio di Piano Riccardo Lipparini. Aveva 90 anni, era accolto ed è stato uno dei cofondatori del Sav Caffera. I funerali si svolgeranno martedì 23 gennaio alle 10.30 nella chiesa di San Giorgio di Piano.

CHIUSURA ECONOMATO. L'ufficio economato ha necessità di fare le attività di inizio anno di sistemazione degli archivi con la necessaria completezza; pertanto rimarrà chiuso nei giorni 22, 23 e 24 gennaio.

LUTTO. È deceduto venerdì scorso a 86 anni il domenicano fra Roberto Coggi, Originario di Milano, ha operato per molti decenni nel convento patrarciale i Bolognesi come docente di Teologia di canonico all'Istituto Stabat, confessore, offertore festivo in San Pietro e catechista per Radio Maria. Il funerale sarà celebrato nella Basilica di San Domenico domani alle ore 10.

UFFICIO MISSIONARIO. Prende il via il 3 febbraio il cammino di formazione del Centro Missionario diocesano, che si svolge in sei momenti, distribuiti fino al 20 giugno, con sede al «Centro Cardinale Poma» (via Mazzoni 6/4, Bologna). Il progetto è ispirato alle parole di dom. Helder Camara: «Missione è passare camminando, ma non è divorzare chilometri». È, soprattutto, aprire agli altri come a fratelli, è scoprirli e incontrarli. E se per incontrarli e amarli è necessario attraversare i mari e volare lassù nel cielo, allora missione è partire fino ai confini del mondo». Il 20 giugno il percorso si concluderà con la «Messa dei partenti». Per informazioni: missiobologna@gmail.com - www.missiobologna.org

parrocchie e zone

ZONA PASTORALE MELONCELLO - FUNIVIA. Lunedì 29 alle 21 nella parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa «Preghiera per la Pace» animata dai giovani della Zona Pastorale. In ascolto del Messaggio di Papa Francesco per la 57ª giornata mondiale della Pace.

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE. Oggi alle 19,30

Prende il via il 3 febbraio il cammino di formazione del Centro missionario diocesano
Mercoledì incontro informativo sul Servizio civile all'estero con la Giovanni XXIII

Incontro per giovani coppie fidanzate e sposate (incontro di conoscenza e cena insieme).

PARROCCHIA DI RENAZZO. Domenica 28 gennaio dalle 9-12 e 14.30-16.30 la Caritas parrocchiale organizza il Mercatino d'inverno, con soli indumenti invernali.

associazioni

MiAC. Domenica 28 gennaio si svolgerà il Congresso diocesano eletivo del Movimento lavoratori di Azione cattolica della diocesi, nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Merello di Monte Sola 10). Programma: 15.45 accoglienza e accreditamento, ore 16 relazione dei segretari uscenti e nomina della commissione elettorale. A seguire: saluto del segretario nazionale MiAC, Tommaso Maiello; intervento di Alice Rauti sulla 50^ Settimana sociale della Chiesa italiana (Trieste 3-7 luglio); elezione dei nuovi segretari diocesani e della nuova equipe diocesana MiAC. Alle 18 proclamazione degli eletti, poi Vespro e saluti.

VAI. Martedì 23 gennaio, nella parrocchia di San Giuseppe Sposo (via Bellinzona 6), alle 18.30 padre Geremia presiederà la S. Messa, in occasione del suo 92° compleanno. Seguirà breve incontro sul tema della prossima giornata mondiale del malato (11 febbraio). L'incontro è organizzato dal Volontariato Assistenza Infermi.

COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII. Si terrà mercoledì 24 dalle 9.30 alle 13, in via Massarenti 59, nella parrocchia Sant'Antonio di Savena, l'incontro informativo sulla proposta di Servizio Civile all'estero con la Comunità Papa Giovanni XXIII rivolta a tutti i giovani dai 18 ai 28 anni. Gli interessati possono iscriversi entro il 15 febbraio per accedere alla selezione. Sono 44 i posti tra cui scegliere: in Africa, Europa, Asia e America

Latina. Sono previste una formazione ed un contributo mensile. Info: caschibianchi@apg23.org

cultura

MUSEI CIVICI D'ARTE ANTICA. Dal 25 gennaio al 11 febbraio nel Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davide Bargellini (Strada Maggiore 44) esposizione delle sculture inedito proposte da Pegah Payan nella mostra «Memories». L'artista iraniana, legata all'uso della miniatura persiana ad la creazione di gioielli con una manualità che trova ispirazione nei simboli che rappresentano la sua cultura orientale in quella dell'occidente, mediante l'utilizzo di piccoli giocattoli. L'inaugurazione è prevista per mercoledì 24 gennaio 2024 alle ore 17.30.

MINI - MUSICA INSIEME. Mercoledì 24 alle 19.30 al Teatro Auditorium Manzoni (Via de' Medici 2)

Monari 1/2) «Un dialogo romantico» con Alessandro Marangoni al pianoforte. Musiche di Rossini, Chopin.

TEATRO DI SASO MARCONI. Lunedì 22 alle 21.00 concerto sinfonico dedicato all'ultimo genio creativo di Wolfgang Amadeus Mozart con l'orchestra «Oro del Renzo» diretta da Michela Tintori nell'interpretazione delle due ouvertures dalla Nona di Fagan e Don Giovanni, della Sinfonia n. 41 k 515 in D Magg. «Jupiter» e del Concerto per violino e orchestra n. 4 k 218 in Re Magg.

BOLGNA PER LE ARTI. In occasione della 10^ Mostra Mazzacorati - Turbamento ed estasi in coro, il Palazzo d'Accursio fino al 4 febbraio 2024, l'Associazione Bolzanese per le Arti presenta dall'11 al 25 gennaio la tredecima edizione dei «Dialoghi culturali a Palazzo d'Accursio». Giovedì 25 alle 17.15 conferenza su «Vecchi miti e nuovi eroi: arte in Europa tra '800 e '900» con Giuseppe Virelli, Dipartimento delle Arti Unibo. **SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** Ogni alle 9.30 «Carducci... non ripete»; alle 11.30 «Torri Tour» alle 12 «Prendiparte Sky Experience»; alle 15 Basilica di Santo Stefano; alle 17.30 Bologna tra Templari e Confraternite. Lunedì 22 alle 10.30 Cripta di San Zanobi; alle 20.30 Lucio Dalla e Bologna. Martedì 23 alle 10.30 «Lo studium: la nascita dell'Università; alle 17.30 Bologna esoterica. Il calendario aggiornato con tutte le iniziative in programma è disponibile sul sito www.succedesolobologna.it, dove è possibile anche effettuare l'iscrizione; la prenotazione è obbligatoria.

TEATRO DEL BARACCANO. Dal 22 al 27 in occasione del Giorno della Memoria, prende avvio il progetto «Sassolino» prodotto dal Teatro del Baraccano, che si compone di uno spettacolo di teatro e musica e di una mostra.

Afronta la storia, ancora poco nota in Italia, dell'efferato massacro di ebrei nel bosco di Pianeri in Lituania. Giovedì 25 alle 10.15, venerdì 26 alle 10.15 e alle 20.30; sabato 27 gennaio alle 10.15 e alle 17.30 «Sassolino».

CONCERTO LIRICO - VOCALE. Domenica 21 alle 16 nella Chiesa di San Benedetto (Via Indipendenza 62) in ricordo di Licio Baroncini, Alessandro, Giuseppe e Maria Rita Cornelia, concerto lirico-vocale con il basso-baritono Alessandro Busi e i giovani allievi tenori Andrea Agostini e Alessandro Canta, al pianoforte Dragani Babic.

società

GEPOLIS/1. Dal 19 al 21 gennaio si è svolto il Festival dei diritti umani «Sulla tua pelle, sulla nostra pelle» sui diritti umani: tre giorni con circa 150 dibattiti in compagnia di testimoni diretti e di incontri tra rappresentanti politici e cittadini, puntando a costruire ponti e dialoghi per un futuro migliore. Con Anna Motta e Pino Paciolla genitori di Mario, Patrick Zehn.

L'europarlamentare Elisabetta Gualmi: il senatore Marco Lombardo; la consigliera comunale Rita Monticelli. Modererà Vanessa Pietracci dell'Associazione Geopolis.

GEPOLIS/2. Venerdì 26 ore 17.30 nella Mediateca «Giuseppe Guglielmi» (via Marsala 31) incontro su «Settant'anni di storia politica italiana fra luci e tenebre, dalla parte del potere», con la presentazione del volume «Andreotti, il grande regista» di Aldo Giannulli (Ponte alle Grazie). Dibatteranno sul tema: Aldo Giannulli, autore del libro, ricercatore di «Storia contemporanea all'Università di Milano e direttore di «Osservatorio globalizzazione»; Mirco Dondi, docente di Storia e Analisi delle Comunicazioni di massa e direttore del Master in Comunicazione storica all'Alma Mater; modera Alessandro Trubucco, autore per Geopolis.

TEATRO MAZZACORATI



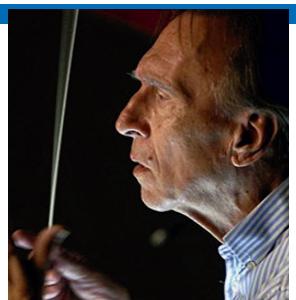
«I sommersi» per la Giornata della Memoria

In occasione della Giornata della Memoria, sabato 27 alle 20.30 al Teatro Mazzacorati (via Toscana 19) e domenica 28 alle 17 Goethe Zentrum (via De' Marchi 4) va in scena «I sommersi», spettacolo di musica e lettura con Dario Turturini (attore), Ursula Schaa (violino) e Matteo Matteuzzi (piano). Si tratta di un memoriale dedicato al tema della bellezza, del fascino di quella cultura ebraica che gli aguzzini volevano cancellare, ricco di momenti riflessivi, profondi e perfino ironici, tipici di un mondo, quello dell'ebraismo, di cui con la Shoah si sarebbe voluto perfino disperdere la memoria.

SANTO STEFANO

Un'area verde per il maestro Claudio Abbado

Un'area verde in Piazza Santo Stefano in memoria di Claudio Abbado: a dieci anni dalla scomparsa del Maestro, il 20 gennaio 2014, il Comune di Bologna inende ricordarlo e allo stesso tempo celebrarlo il grande attraverso un segno permanente: la dedica dell'area verde a fianco della Basilica di Santo Stefano, giardini a lui cari.



CONCERTO

In musica «La ginestra» di Giacomo Leopardi



a stagione di concerti del Teatro Mazzacorati, in collaborazione con la rassegna «Passione in musica», propone, giovedì 25 alle 20.30 «La ginestra o il fiore del deserto», una lirica di Giacomo Leopardi musicata da Federico Verrigni. Direttore Federico Verrigni, maestro del coro Riccardo Barbarisi.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

GIOVEDÌ 25 Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale. Alle 18 nella basilica di San Paolo Maggiore Vespro ecumenico a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

DOMENICA 28 Alle 17.30 in Cattedrale in occasione della Giornata del Seminario Messa è istituzione rispettivamente a Lettore e Accolito di due seminaristi candidati al presbiterato e ad Accolito di un religioso della Società di San Giovanni.

DA LUNEDÌ 22

A MERCOLEDÌ 24

A Roma, presiede i lavori del Consiglio permanente della Cei.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione

ieri

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Perfect days» > ore 15.30-17.30, «Chi

BRISTOL (via Toscana 146) «50km all'ora» > ore 16.30, «One life» > ore 18.30, «Chi

ITALIA (SAN PIETRO IN CASTRO) (via XX Settembre 6) «50km all'ora» > ore 17.30 – 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) «Anatomia di una caduta» > ore 16, «Napoleone» > ore 18 - 21

GAMALIELE (via Mascarella 40) «La famiglia Savage» > ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Gimabue 14): «Deserto particolare» > ore 16, «The old oak» > ore 18.30, «Un anno difficile» > ore 21 (V.O.)

PERLA (via San Donato 34/2) «Capitanò» > ore 18.30 - 21

TIVOLI (via Massarenti 418) «Wish» > ore 16.30, «Napoleon» > ore 18.30

DON BOSCO (CASTEL D'ARGILE) (via Marconi 5) «Ferrari» > ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASTRO) (via XX Settembre 6) «50km all'ora» > ore 17.30 – 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) «Anatomia di una caduta» > ore 16, «Napoleone» > ore 18 - 21 (V.O.)

NUOVO (VERGATO) (via Baldi 3) «Wish» > ore 16.30,

VERDI (CREVALCORE) (via Cavouri 7) «50km all'ora» > ore 16 - 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Foglie al vento» > ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

22 GENNAIO

Martini don Alessandro (1995), Veronesi don Nicola (2008)

23 GENNAIO

Busi don Luigi (1970)

24 GENNAIO

Martinelli don Mario (1999)

25 GENNAIO

Malavolta monsignor Guglielmo (1969)

26 GENNAIO

Bertacchi don Amedeo (1986), Pullega don Antonio (2006), Valentini don Valentino (2013)

27 GENNAIO

Montanari don Umberto (1960), Tagliavini don Rinaldo (2003), Fulgini don Tiziano (2012)

28 GENNAIO

Trenti don Tiziano (2020)



«Appuntamento importante per la nostra diocesi - spiega il Rettore - che così si prende cura e pone l'attenzione su uno dei suoi luoghi più cari»

La Giornata diocesana del Seminario

DI LUCA TENTORI

Domenica 28 gennaio si celebra la Giornata diocesana del Seminario che prende il tema da un versetto del Salmo 70: «Sii tu alla mia roccia, una dimora sempre accessibile». Alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo conferirà il ministero del Lettorato al seminarista Samuele Bonora e il ministero dell'Accollato al seminarista Samuel Melake Micalé e a fra Giacomo Casarin, della Società San Giovanni. «È una Giornata importante per la nostra diocesi - spiega monsignor Marco

Bonfiglioli, rettore del Seminario Arcivescovile - che così si prende cura e pone l'attenzione sui luoghi più cari della Chiesa stessa. Abbiamo in serbo dei progetti di ristrutturazione ma per il momento continuiamo le nostre attività con i seminaristi e l'accoglienza di gruppi e associazioni. Così come le attività dell'Ufficio vocazionale e siamo a disposizione di parrocchie e comunità per approfondire temi vocazionali e sulla vita del Seminario e per pregare insieme. Il Seminario viene così ad essere il cuore della diocesi che accoglie giovani e

Domenica prossima alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo conferirà il Lettorato a Samuele Bonora e l'Accollato a Samuel Melake Micalé e a fra Giacomo Casarin

adolescenti alla ricerca della loro vocazione e di discernimento nella risposta alla chiamata del Signore». Per Samuele Bonora, 25 anni, della parrocchia di Casteldebole, il ministero

del Lettorato che gli sarà conferito domenica prossima «un gran bel segno di fiducia da parte della Chiesa di Bologna, e incoraggiamento ad accogliere sempre più la Parola meditata per rendere testimonianza con la vita e l'annuncio». L'accollato che riceverà Samuel Melake Micalé, in servizio alla parrocchia di Santa Teresa, invece sarà per lui: «un'opportunità di mettermi al servizio delle persone non solo attraverso la lettura e l'annuncio della Parola, ma anche distribuendo l'eucaristia. Inoltre mi aiuterà a riprendere contatto con il servizio

nella liturgia eucaristica come ministrante». Con loro riceverà l'accollato anche fra Giacomo Casarin e della Società San Giovanni: «Credo che questa chiamata sia la più bella che ciascun ragazzo possa ricevere per poter sperimentare nella sua stessa carne il significato di poter vivere quanto attualmente Gesù ci rivolge: "Venite e vedrete..." per poi poter constatare quanto disse a Natanaele: "e vedrai cose più grandi di queste". Il manifesto e il materiale per la Giornata del Seminario si può scaricare sul sito www.seminariobologna.it

Si celebra oggi la Giornata del settimanale Bologna Sette e del quotidiano Avvenire. Le parole del vicario generale sui percorsi intrapresi dalla diocesi di Bologna

Così la Chiesa guarda con realismo la storia

Ottani: «Il giornale si pone con forza la domanda su come comunicare il Vangelo»

DI STEFANO OTTANI *

La Giornata del Quotidiano Cattolico, che si celebra oggi per la nostra diocesi, pone con forza una domanda sui modelli della comunicazione del Vangelo. Non è una questione generica, presente in tutte le epoche della storia della Chiesa; è una domanda specifica, per superare il lacerto contrasto che si avverte ai nostri giorni tra lo sgomento per le tragedie che il mondo sta vivendo e la speranza cristiana.

Vangelo significa «buona notizia»; ma come se ne può parlare quando ogni giorno le notizie sono una più brutta dell'altra? Ogni volta che si ascoltano i notiziari, un nuovo pezzo di guerra si aggiunge agli scandali, ai disastri, ai femminicidi.

Proprio la caratteristica di «quotidiano», inseparabile quindi dall'attualità, ed il «cattolico», inseparabile dalla coerenza dell'appartenenza ecclesiastica, rende particolarmente rilevante la sua missione. Fatte le debite distinzioni, le stesse considerazioni valgono per questo inserito settimanale che intende raccontare l'esperienza ed essere la voce della Chiesa di Bologna.

Una risposta si impone anzitutto a quei «communicatori» che sono i predicatori, per non essere percepiti come avulsi dalla storia. Devono mostrare una faccia seria perché sensibili alle sofferenze dei fratelli e ammonire i violenti, oppure un volto ilare perché sicuri della vittoria del bene per consolare gli afflitti?

La questione riguarda direttamente anche Gesù: con quale atteggiamento guardava il mondo in rovina e come viveva la propria missione di salvezza? Interessante è notare che la domanda attraversa



Un incontro dell'arcivescovo con i giovani in zona universitaria

tutta la teologia, con risposte diverse, che si possono raggruppare in due schieramenti: uno sostiene che Gesù sia l'uomo dei dolori, colui che si è caricato di tutti i nostri peccati e ha sofferto più di tutti; l'altro afferma che anche sulla croce Gesù era unito al Padre, eternamente beatò nel seno della Trinità, lieto di essere il salvatore di tutti.

Per cercare una sintesi, Emanuel Mounier (1905-1950), padre del personalismo cristiano, ha coniato un'ossimoro: «ottimismo tragico». Il cristiano, cioè, non si aliena dalla storia e dalla realistica percezione della tragedia che stiamo vivendo, ma, grazie alla risurrezione del Signore Gesù, non può non essere

certo della vittoria finale del bene. Ancora più espresso nell'atteggiamento evangelico con cui reagire alle ingiurie e alle sofferenze è quanto leggiamo nei Fiorenti di San Francesco: «Venendo una volta santo Francesco da Perugia a santa Maria degli Angeli con frate Leone a tempo di verno, e il freddo grandissimo dietro, e il freddo grandissimo di fronte, e la gente li cruciava ... pensavano di poter trovare accoglienza fratema per scaldarsi e rifocillarsi. Lungo il cammino però, dialogando con il compagno prospetta altre ipotesi. Nel caso avessero trovato un frate che «uscira fuori con uno bastone nochierino, e piglieraci per lo cappuccio e gitteracci in terra e involgeracci nella neve e batteracci a

nodo a nodo con quello bastone: se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali dobbiamo sostenere per suo amore; o frate Leone, iscrivি qui e in questo è perfetta letizia.» (FF 1836).

Dobbiamo imparare noi a reagire con questo atteggiamento alle prove della vita, per comunicare agli altri, ogni giorno, la speranza del Vangelo.

Questo è il compito del Quotidiano Cattolico! Aiutarci a guardare con totale realismo alla storia, ingiusta e violenta, che in nessun caso impedisce al cristiano di sperimentare perfetta letizia.

* vicario generale per la Sinodalità

ARCIVESCOVO

Avvenire e Bo Sette
Voce della comunità

DI MATTEO ZUPPI *

P er diffondere il suo messaggio la Chiesa si serve anche dei mezzi di comunicazione, sempre più necessari per connettersi con le persone che ora godono di una grande mobilità. Abbiamo bisogno di comunicare per assoluta e discerne: come nel cammino sinodale che stiamo compiendo, e per cogliere nella realtà, i segni dei tempi, indispensabili per capire cosa ci chiede oggi il Vangelo. Sì, perché la Chiesa è nel mondo, guida a solarsi, a credere che difendere la verità significhi separarsi. Dobbiamo vivere la verità anche nei mezzi di comunicazione, come la relazione generativa nella vita confusa e piena di sofferenze, presentando un'esperienza viva, un'umanità che trasforma e muove il cuore dell'uomo. L'informazione ha un importante compito per sviluppare la coscienza individuale e sociale, e per orientare oggi il cammino della Chiesa.

Lo storico rapporto fra il settimanale diocesano Bologna Sette e il quotidiano Avvenire si è così consolidato nel corso degli anni per aiutare a leggere il territorio dentro un contesto più ampio. Uscire, aprirsi, significa anche informarsi, comunicare. Avvenire svolge un prezioso servizio che aiuta a capire la realtà odierna, e Bologna Sette è importante per dare voce alla comunità e alla Chiesa, nelle sue varie articolazioni. Conoscere e comprendere i fatti fa parte di quell'annuncio che porta a tutti, un messaggio di speranza e di vita. Ringrazio l'Ufficio Comunicazioni sociali diocesano per il significativo lavoro, che aiuta non solo a diffondere notizie, ma a far conoscere i non ascoltati, quelle che parlano e non interessano ai più, cercano i veri «influencer», cioè quelli che ci fanno capire la vita vera e le scelte da compiere, ad iniziare dai sofferenti e dai fragili. Nel nuovo modello multimediale, circolare e integrato, messo in atto da qualche anno, si evidenzia il prezioso servizio svolto dal settimanale, dal social, dalla newsletter, dall'Ufficio stampa e dalla rubrica radio-televisione «12 Porte», che festeggia i vent'anni di trasmissione. Qualche volta penso che i giornalisti, anziché scrivere personalmente, vadano a digitare «dimmi l'articolo» su ChatGPT, elaborandolo così in automatico; invece comunicare vuol dire pure coinvolgere ed è un modo per regalare la vita che facciamo, rendendole, come deve essere, cultura. Il titolo del messaggio del Papa per la 58ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali ci invita ad affrontare la nuova sfida dell'intelligenza Artificiale con la sapienza del cuore, per una comunicazione pienamente umana. Durante la Visita pastorale incontro le tante ricchezze della nostra Chiesa di Bologna, che dobbiamo pure comunicare. Tanta gioia e vita vera! Nel mondo oscuro di oggi, sono un bene anche nella sofferenza. Quel bene che vince il male, quella luce che vince le tenebre.



Zuppi con Bologna Sette

ANNO 2024

Abbonamenti ad Avvenire e Bologna Sette

Oggi in diocesi si celebra la Giornata del settimanale Bologna Sette e del quotidiano Avvenire: un'importante occasione per far conoscere questi strumenti di comunicazione. E già in corso la campagna abbonamenti per il 2023 che prevede l'abbonamento annuale a Bologna Sette, in abbinamento all'uscita domenicale di Avvenire, in edizione cartacea e digitale al costo di euro 60. La versione cartacea può essere consegnata a domicilio o in parrocchia oppure, in alternativa, ritirata in edicola con coupon. Informiamo che l'abbonamento è disponibile anche solo in edizione digitale al costo di euro 39,99 annuali. L'edizione digitale e fruibile già dalla mezzanotte sul sito www.avvenire.it o sull'app di Avvenire. Per ulteriori informazioni chiama il Numero verde 800820084 o consultare il sito <https://abbonamenti.avvenire.it>. Per la diffusione e la pubblicità su Bologna Sette rivolgersi a promozioneb@chiesadibologna.it

Cammino sinodale: la fase sapienziale

DI LUCIA MAZZOLA
E MARCO BONFIGLIOLI *

A ottobre con la consegna della Nota pastorale da parte dell'arcivescovo al Consiglio pastorale diocesano si è aperta anche nella nostra diocesi la fase sapienziale del cammino sinodale: al centro c'è il tema del discernimento. Dopo i due anni dedicati all'ascolto, si passa ad esercitare ora il discernimento all'interno delle nostre comunità. Non si tratta solo, come in passato, di ascoltare le esperienze dell'altro, ma discernere, di intuire quello che lo Spirito ci suggerisce attraverso la nostra condivisione e quella con

l'altro. L'esperienza di ascolto dei «Cantieri» dell'anno scorso e i gruppi sinodali sul discernimento sono due piste che non si escludono, ma procedono parallele, anzi, si integrano: il discernimento si fa a partire da un ascolto che c'è stato. Su questa base la Commissione nazionale del Sinodo, e anche la nostra diocesi, hanno formulato una proposta per il discernimento di quest'anno. La Commissione nazionale ha indicato cinque aree tematiche su cui puntare. La nostra Chiesa locale, alla luce delle suggestioni nate nei due anni precedenti, ha scelto di focalizzarsi, all'interno delle Zone pastorali e negli

ambienti associativi, sul tema: «La formazione alla fede e alla vita». Il Consiglio pastorale diocesano sta lavorando invece su «La missione secondo lo stile di prossimità». Per aiutare questi percorsi abbiamo messo a disposizione un modello di scheda, sul sito www.chiesadibologna.it nella pagina del Sinodo, dove è suggerito uno schema completo di conversazione spirituale, con domande e spunti per il discernimento comunitario, che possono essere integrati e riadattati a seconda delle situazioni concrete in cui ci si trova. Nella Nota pastorale sono inoltre presenti alcune domande o griglie di lavoro

per un ascolto all'interno dei diversi ambiti, in particolare: liturgia, carità, giovani e catechesi. Quella che stiamo vivendo è una fase operativa. L'obiettivo è quello di suggerire, attraverso le sintesi, alcune possibili proposte sospendendo per il momento la presa di decisione, in vista della fase profetica, che sarà l'anno prossimo. Si ricorda che il termine di invio delle sintesi è fine marzo 2024. In accompagnamento al cammino di quest'anno, la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna ha organizzato per gennaio e febbraio un corso di formazione di quattro incontri sul discernimento.

* referenti sinodali diocesani



La diocesi ha scelto, per le Zone e gli ambienti associativi, di puntare sul tema: «La formazione alla fede e alla vita»